

# L'AQUILONE

Abbon. annuo L. 7 - Per l'estero L. 15  
Onorario L. 500 - Un numero cent. 30

quindicinale di aeronautica per i giovani

Direz. Amm. e Pubblicità: Roma  
Viale dell'Università - Telef. 45.317





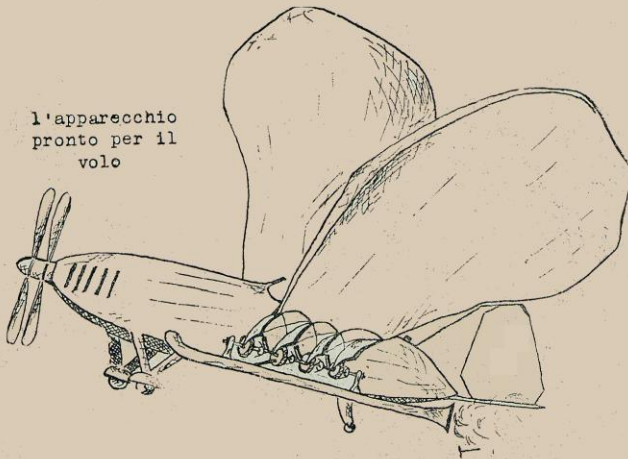
# la bottega de l'inventore

## L'aerovapore

Dalla Sicilia ci giunge una voce nuova in fatto di invenzioni. E' un aquilotto sperduto che, con una brillantissima lettera al nostro Giarella, lancia un grido (il « dernier cri ») in fatto di apparecchi ultraveloci e

granaggi, di stantuffi, ecc. », potrebbe volare a velocità vertiginose e, volendo, sostare nell'aria librandovisi come una semplice allodola. Meraviglioso, no?

Ma ogni commento è inutile.



l'apparecchio pronto per il volo

ultrapratici. Pensate che il velivolo progettato dal nostro aquilotto potrebbe fermarsi tranquillamente davanti a tutte le finestre, fare cucù a qualche sedentario pauroso borghese in veste da camera e pipetta e tornarsene pomposamente nel cielo. Ma non è tutto. L'apparecchio, il cui motore (una macchina a vapore) è composto da

« un miscuglio di ruote, di in-

granaggi, di stantuffi, ecc. », potrebbe volare a velocità vertiginose e, volendo, sostare nell'aria librandovisi come una semplice allodola. Meraviglioso, no?

Ma ogni commento è inutile.

Egregio Giarella,

sottometto al tuo esame tre disegni di un apparecchio che ho

voluto chiamare *aero-vapore*.

Nei disegni che tu vedi sono: in uno lo schema della fusoliera, nell'altro il disegno di un'ala staccata, nell'altro ancora l'aerovapore pronto per il volo. Nello schema della fusoliera vi sono due motori accoppiati che fanno funzionare l'elica: questa è doppia e girante in senso opposto per non dare squilibrio al velivolo durante il volo, essendo un motore molto potente in confronto al piccolo velivolo (2700 hp.).

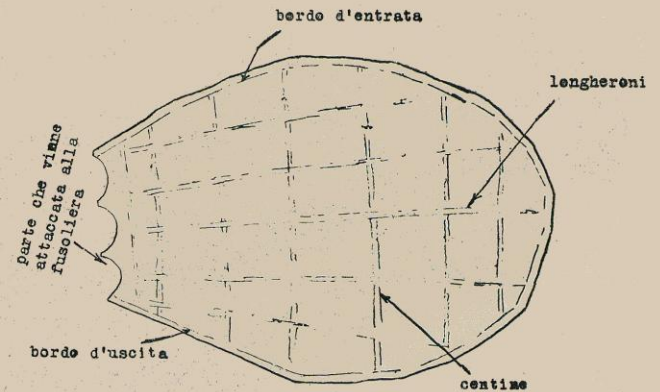
Nel disegno vi è ancora un miscuglio di ruote, d'ingranaggi, stantuffi ecc.... Questa è la macchina a vapore. Essa serve

del più veloce apparecchio che vi è ai tempi d'oggi, minima velocità che si possa immaginare, tanto da dare al velivolo la possibilità di scendere verticalmente davanti ai balconi, alle finestre, sulle terrazze ecc....

Con questo apparecchio si potrebbe avverare il sospirato sogno dell'ormai maturo ingegnere aeronautico (come dici nel n. 5 de « L'aquilone ») perchè in questo apparecchio lui potrebbe trovare quello che cerca da tanto tempo.

Con questo apparecchio si eliminano tanti e tanti inconvenienti, come pure quello di avere quel mulinello sul capo, e poi, se costruito con un po' di senso e non come io l'ho disegnato, esso potrà raggiungere una velocità da far venire le vertigini anche al più coraggioso pilota italiano. Se durante il volo il motore si arrestasse, non ci sarebbe nulla a temere, nè per il pilota, nè per l'apparecchio, perchè le ali lo manterrebbero in aria lo stesso.

Capisco che nei disegni che

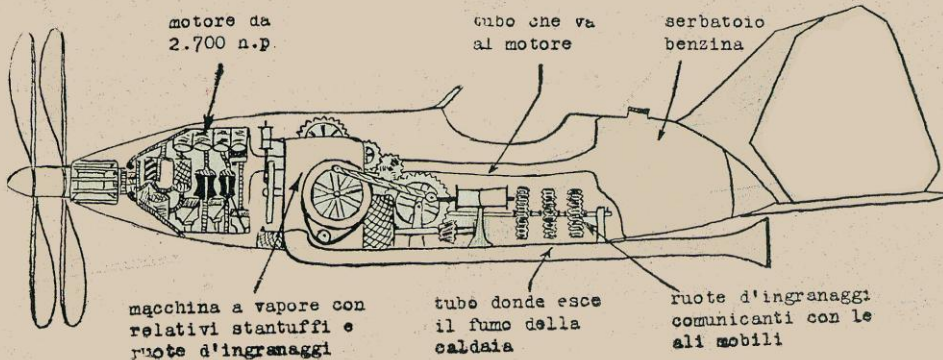


per agitare dall'alto in basso in un modo vertiginoso le ali che stanno attaccate ai fianchi della fusoliera. Queste ali servono a dare al velivolo una velocità ancora tre volte maggiore a quella

ho fatto tutti i pezzi meccanici non vanno bene nel loro funzionamento, perchè essendo ancora ragazzo e profano in materia di ciò, mi riesce difficile coordinare i pezzi. Lo capisco.

Mi ero dimenticato di dirti che nello schema della fusoliera vi sono tre grosse ruote d'ingranaggi, che con l'aggiunta di altri pezzi meccanici che io non so descrivere, nè disegnare, servono a far funzionare le ali che stanno al di fuori. Bella questa idea, no? Un'idea come questa, potresti dirmi, serve per far ridere sghangheratamente i polli.

Ringraziandoti di tutto ciò e aspettando con impazienza la



tua risposta ti invia saluti alati il tuo

### Aquilotto sperduto

Cosa dobbiamo rispondere? La trovia di questo aquilotto è tanto geniale che ci ha arricchiti. Per bacco! Ma di questo passo dove andremo a fini-

re? Noi, per nostro conto, studieremo la cosa. Intanto l'aquilotto sperduto ci ripensi su. Non si sa mai. Può darsi che egli trovi qualche altra cosa, nel suo cervello, o che riesca a realizzare in proporzioni ridotte questo prodigioso apparecchio. *Alea jacta est!* E allora

avanti. Qualche cosa succederà.

In uno dei prossimi numeri parleremo della bicicletta alata di Luigi Aliprandi. Poi illustreremo i progetti di molti altri, fra i quali avionetto, che ha inventato il paracadutista a bomba e l'aeroporto sotterraneo.

## Guido Keller

La notte del 9 novembre 1929 tre giovani trovavano la morte in un banale incidente automobilistico.

Su una strada della Sabina, l'automobile ad una curva, improvvisamente slittava sbattendo con violenza inaudita contro un murello.

I passeggeri, la medaglia d'oro Vittorio Montiglio, il mutilato di guerra Capitano Salina e l'azzurro Guido Keller trovavano morte ingloriosa.

Eroe e poeta, combattente glorioso dal cuore di fanciullo, sognatore crepuscolare in tempi di amara realtà, Keller fu durante e dopo la guerra il protagonista di una serie di leggendarie gesta.

Compagno di Baracca e di D'Annunzio, fu dal primo proposto per la medaglia d'oro al valor militare, dal secondo, sempre esaltato per l'indomito valore.

Alcuni episodi daranno, meglio di qualunque peneirico, un'idea esatta della grande anima del buon Guido.

Stranamente vestiva Keller: la folta barba scura, un poco lo faceva rassomigliare a Fra Ginepro; il copri-capo, un fez da bersagliere con un grande fiocco di seta nera, la giubba e i pantaloni di diverso colore, facevano sì che difficilmente si potesse stabilire a quale esercito appartenesse.

E un giorno mentre egli si trovava in licenza fu avvicinato da un borghese che gli chiese: Ma scusate a quale esercito appartenete con codesta razza di divisa?

Breve, secca, fiera la risposta di Keller: "All'Esercito degli eroi!"

Durante un volo oltre le linee nemiche, nel 1918, abbatté un caccia nemico. Non si curò di denunciare la sua vittoria, ma la sera a mensa i colleghi piloti festeggiavano un novellino che ha buttato giù un aeroplano nemico. Keller lascia dire, ma al brindisi si avvicina al novello eroe e gli dice piano: Quell'apparecchio che hai abbattuto tu, l'ho buttato giù io. L'altro impallidisce e china il capo, Keller lo guarda sereno, poi gli domanda:

— Sei di carriera?

L'altro afferma con un cenno e allora il buon Guido con accento affettuoso gli dice:

— Allora te lo regalo: a me non serve.

Dopo la guerra è con D'Annunzio fra i più fervidi assertori della causa fiumana, tra i più entusiasti precursori della causa fascista.

E non possiamo dimenticare i tre messaggi che egli lanciò su Roma nella giornata della vigilia di sangue. Il primo su Montecitorio, mentre si svolgeva una seduta del Ministero Nitti, accompagnato da un vaso da notte e da delle rape:

"Guido Keller, ala, azione nello splendore, dona al Parlamento ed al Governo che si regge da tempo tra la menzogna

## Gli aquilotti napoletani si fanno vivi

Ecco ciò che scrive l'aquilotto partenopeo Aeronetto:

Zio Carissimo,

Voglio anzitutto farti i miei rallegramenti ed i più sinceri auguri perchè l'esito del tuo viaggio in Africa termini felicemente. Al tuo ritorno ci racconterai tutte le fasi del viaggio non dimenticando di citare qualche bella avventura che ti sarà capitata. Noi aquilotti aspettiamo tutti e con molto piacere che tu ci dia tue buone nuove.

Questo il primo segno della mia lettera.

Il secondo riguarda... la solita cosa (come tu commenterai) cioè una formazione più combattiva e più numerosa di aquilotti napoletani, dico napoletani perchè a quanto sembra siamo noi i soli rimasti indietro riguardo alla faccenda delle adunanze.

Ecco che a Milano lo strepitoso cinguettio di Avionetta riesce a commuovere il Direttore de l'«Aquilone» che dopo di averci un po' pensato su dice: «si faccia l'adunanza». Non passa molto tempo che un nuovo uccellino ricomincia a cinguettare, è Avionetto che smanzia strepita cocciocchè sia fatta l'adunanza anche a Roma. Il Direttore ci pensa un po' su ed esclama: «sia pure». Il poveruomo non ha finito ancora di pronunciare queste parole che un'altra nidata (forse di Torino, forse di qualche altra città) già gli chiede l'ormai famoso permesso dell'adunata.

A questo punto io mi domando: Ed i napoletani che fanno?

Ma risponderà qualche milanese — saranno forse morti — forse saranno moribondi — sogghignerà qualche «romano de Roma».

E' vero dunque tutto ciò? No, no e poi no (nota l'accento sull'ultimo, no, che dà forza vigore e rilievo).

Siamo ancora tutti vivi e tutti sani, ma (c'è sempre un ma)... siamo isolati. Però ben presto... faremo contatto.

Dico ben presto che altrimenti sarebbe nullo lo scopo di questa lettera, che è appunto quello di radunare e di moltiplicare la famiglia aquilonessa napoletana.

Chè ciò si avveri c'è anzitutto bisogno che noi aquilotti napoletani e rondini (se ce ne sono) ci raduniamo prima per conoscerci. Poi ci daremo al lavoro. Capirai che non essendo ancora stata fatta a Napoli una riunione, gli aquilotti sono sparsi qua e là senza combinarsi niente.

C'è stato già qualcuno prima di me che aveva pensato a radunarci, e questi è proprio quel Flores che ti aveva promesso di rintracciare tutti sia «per telefono che con visite a domicilio» e cui tu hai dato i nostri indirizzi, ma visto che finora nessuno si è fatto vivo mi accingo io... all'impresa.

Già da molto tempo avrei voluto scriverti, ma come ti ho detto, le parole di Flores mi fecero tacere sperando che quello che io desideravo, l'avesse fatto lui. Egli non s'è fatto vivo, allora mi faccio... vivo io. Leggendo e rileggendo le copie de L'aquilone ho letto alcuni nomi di aquilotti napoletani che dando qualche notizia di sé scombaiono senza farsi più vivi. Essi sono: Franco Bordini,

Corrado Costa, Giovanni Flores, Mario Tedesco, Vittorio Salvia ed io. Siamo dunque in sei, però soltanto quelli di cui sono apparsi i nomi sull'«Aquilone»? E gli altri? Anche se fossimo solamen-

E sia, Fate dunque il vostro raduno, cari aquilotti napoletani; e poi fatene altri. Provvisoriamente, intanto, nominiamo Aeronetto capo nucleo, con l'incarico di radunare intorno a sé e attorno

## Ricordi del Raduno di Milano



Chi arriva e chi parte... A chi tocca?

te in sei basteremmo lo stesso. Veniamo quindi alla conclusione: se non res'eremo ancora così sparpagliati continueremo a non combinarsi niente; bisogna quindi radunarci, anche se in questa prima adunata non ci sia né tu né alcun rappresentante de L'aquilone.

Credo che a questa adunata di... conoscenza vorranno venire tutti gli aquilotti napoletani, o pure almeno quelli di cui ti ho fatto i nomi, e perciò ti prego (e di questo te ne sono molto grato) di volerne dare avviso su L'aquilone. Di loro che l'appuntamento è fissato per domenica 25 novembre alle 16,30 nel punto centrale della Galleria «Principe di Napoli» (quella cioè vicino al San Carlo).

Per rendere più facile il nostro riconoscimento puoi anche dire che quelli che verranno portino in mano una copia de L'aquilone.

Capirai, caro Zio, che per ora bisogna gridare a tutta forza il verso latino: «Convenire necesse est».

Spero che vorrai gradire l'iniziativa di questa adunata e che quindi ne vorrai dare qualche accenno sul "nostro" giornale.

Saluta a mio nome tutti gli aquilotti, specialmente Avionetta ed Avionetto che si sono sì bravamente distinti fra gli aquilotti e rondini romani e milanesi. Da me ricevi i più sentiti e cordiali saluti.

Il tuo aff.mo

AERONETTO (Napoli)

al giornale più aquilotti che gli sarà possibile. Dall'esito di questa sua impresa, alla quale collaboreranno certamente molti suoi amici, dipende il raduno napoletano ufficiale degli abbonati a L'aquilone.



Visita ai cantieri della "Sia" di Sesto Calende da parte di una rappresentanza di studenti degli Istituti "Lamarmora" di Biella e "Gonzaga" di Milano.

L'ing. Alessandro Marchetti tra gli studenti e alcuni professori.



e la paura, la tangibilità organica del suo valore".

Il secondo messaggio fu lanciato sul Quirinale con sette rose, e diceva:

"Ala, azione nello splendore: alla Regina e al popolo d'Italia".

Il terzo sul Vaticano, con una rosa bianca:

"Ala, azione nello splendore: a Francesco.

Questi era Keller eroe-poeta, combattente-fanciullo, sognatore spirituale in tempo di cruda e amara realtà.

E quando Egli morì, così D'Annunzio telegrafò a Mussolini:

— Guido Keller era una grande anima infelice, come tu sai, Meritava una morte violenta, ma gloriosa, poiché non sapeva vivere adattandosi alla vita comune. Ingiustamente disconosciuto da tutti, egli fu ieri tradito dalla sorte vile. Domando a te, combattente, che al suo feretro siano resi onori solenni.

E la Patria in gramaglie, lo scortò all'eterna dimora.

## Il lutto di un collega

Un gravissimo lutto ha colpito il camerata e collega Federico Valli direttore de *L'ala d'Italia*. Egli ha perduto il padre, al quale era legato da profondo affetto e grande stima. Il comm. Giacomo Valli si è spento nella sua nativa Lugo, serenamente, dopo lunghe sofferenze sopportate con stoica rassegnazione.

Giacomo Valli fu volontario di guerra a 42 anni e, successivamente, legionario fiammista. Il suo nome va ricordato fra i benemeriti della rinascita della nostra aviazione. Fu lui che istituì la prima Coppa Baracca.

Al collega e amico Federico Valli il nostro affettuoso pensiero di cordoglio.



Aeromodello con motore ad aria compressa presentato dal concorrente Paolo Nobili alla gara nazionale del 1931.

## Il gruppo di Milano è una realtà

Gli aquilotti di Milano hanno realizzato il loro sogno. Sono riusciti a gettare le basi per il Gruppo Milanese.

L'anima di questa iniziativa è stato Aliantista Azzurro. Ma non bisogna essere grati soltanto ad Aliantista Azzurro. L'Aero Club « Emilio Pensuti », anzi l'ing. Zerbinati personalmente ha messo a disposizione degli aquilotti una stanza del circolo dell'Aero Club ed una parte d'un hangar dove è sorta, magicamente, un officina per gli aeromodellisti.

Pubblichiamo qui sotto una specie di proclama che contiene il programma della semplice cerimonia che si svolgerà domenica 2 dicembre in occasione della inaugurazione ufficiale del Gruppo.

*Aquilotti e Rondini milanesi:*

*Il 2 del prossimo dicembre, a Milano, nella sede dell'Aero Club Pensuti, avrà luogo l'inaugurazione ufficiale, con la benedizione*

*della Fiamma, del gruppo di Aquilotti milanesi.*

*La manifestazione si svolgerà come segue:*

Ore 9,30 - Adunata generale alla sede dell'Aero Club.

Ore 10 - Cerimonia dell'inaugurazione, con brevi parole di « Aliantista Azzurro »; indi benedizione della fiamma che avrà per madrina una sorella della valorosa aviatrice Gaby Angelini.

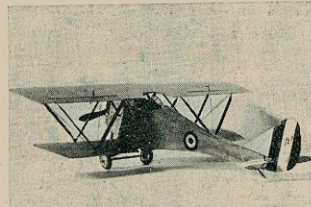
Seguirà il vermouth offerto agli invitati.

Vi attendo numerosi certo che tutti vi farete soci del nostro gruppo.

Le norme per essere soci verranno spiegate il giorno della inaugurazione.

ALIANTISTA AZZURRO

## L'attività di un costruttore scrupoloso

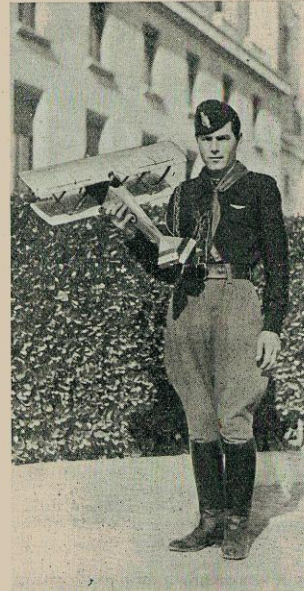


Il giovane fascista romano Guerrino Tisi, che ha frequentato la scuola preaviera per montatori e motoristi d'aviazione, ha dato prova di una abilità non comune e di una pazienza da certosino costruendo un modellino d'apparecchio S.V.A.

Questo famoso aeroplano, che nella passata guerra sorpassò tutti i tipi di apparecchi sia italiani che stranieri, era in servizio nel 1918 nell'aviazione italiana ed assolveva brillantemente missioni di ricognizione, medio bombardamento e caccia. Il tipo S.V.A. 10 si rese famoso con lo storico volo su Vienna, effettuato da una squadriglia di sette apparecchi al comando di Gabriele D'Annunzio, il 9 agosto 1918.

Il modellino costruito dal giovane Tisi, riproduce alla perfezione un vero S.V.A.5. Al posto di pilotaggio sono sistemati i comandi consistenti in una leva di comando centrale e di una pedaliera che, azionano i timoni e gli alettone, come su un vero aeroplano.

Ecco qualche dettaglio sulla costruzione: fusoliera in impellicciatura d'acero rifinita ad olio; ala con i due longheroni in frassino e le centine in compensato di pioppo, ricoperta in tela di seta rifinita con vernice a smalto argentea. I montanti ed il carrello sono in opella d'ottone. La prua della fusoliera è in alluminio. Le ruote sono munite di anelli di gomma e sia il carrello, che la gruocia di coda sono molleggiate con elastico.



L'apparecchio è completamente smontabile poiché tutti i pezzi sono uniti con spinotti e viti. I montanti si innestano con attacchi a forcilla. L'elica è costruita su tre strati di legno acero e noce.

L'apparecchio ha queste dimensioni: cm. 75 x 65 e pesa 620 grammi.

## Fondo Gaby Angelini

In alcune risposte della Posta aerea parliamo della ragione del Fondo Gaby Angelini, e come è nata l'idea di questa iniziativa benefica.

Ecco il primo elenco delle elargizioni: Gruppo Milanese (in seno al quale è sbocciata l'idea del Fondo) L. 21,50; Giuseppe Pozzi, di Roma, L. 7; sorelle Tuccimei di Roma, L. 14; Fernanda e Cristina Bonanni, di Roma, L. 6.

## RUBRICA FILATELICA

Cari Aquilotti,

comincio oggi, per voi, una rubrica filatelica.

E' necessario quindi che voi sappiate, particolareggiatamente, quello che tale rubrica conterrà quali sono i suoi scopi, quali le diverse branche in cui si suddividerà.

Innanzi tutto vi terrò al corrente delle nuove emissioni, poi vi darò una serie di consigli (anzi cominceremo appunto da questi) poi ancora vi illuminerò su alcuni segreti della filatelia.

Ed ora all'opera.

Molti affettuosi saluti dal vostro

MAURITIUS POSTOFFICE

### CONSIGLI AI FILATELICI

La filatelia è una cosa seria. Quei retanvolini di carta colorata sono piccole cose preziose che vanno, di conseguenza, trattati con tutti i riguardi. I filatelici dovranno pertanto attenersi scrupolosamente alla seguenti norme:

1) Ogni francobollo deve essere accuratamente lavato (preferibilmente in acqua tiepida) poi lasciato asciugare su di un foglio di carta assorbente, il verso del francobollo non deve mai essere messo a contatto con la carta assorbente perché potrebbe darsi che qualche residuo di gomma lo facesse rimanere attaccato al foglio stesso rendendo necessaria una seconda volta l'operazione del lavaggio.

2) Il filatelico non deve mai toccare un francobollo con le dita, ma deve all'uopo usare apposite pinzette.

3) Ci si attenga al principio di porre in collezione solamente pezzi di primissima scelta, perfetti nella centratura, dentellatura e colore.

4) L'albume deve essere ottimo. Meglio sarebbe che ognuno si preparasse personalmente il proprio, con fogli quadrati. Ciò, oltre a rappresentare una soluzione più economica, ha il vantaggio del continuo possibile aggiornamento.

5) Fornirsi di una lente di ingrandimento (2 1/2-3 ingrandimenti) e di uno spettroscopio per osservare le filigrane.

6) Usare linguette di ottima qualità onde evitare che i francobolli si staccino dopo un breve periodo.

7) Fornirsi di un catalogo e segnare nello stesso i francobolli che si possiedono (facendo, ad es., una piccola croce a fianco del numero progressivo corrispondente all'esemplare posseduto).

8) Avere, possibilmente, di ogni pezzo un esemplare nuovo ed uno bollato. Queste norme devono essere scrupolosamente seguite dal collezionista: solo così facendo potrà, un giorno, avere una collezione interessante e di valore.

### ULTIME EMISSIONI

ITALIA (Colonie). — In occasione della II Mostra d'Arte Coloniale — che si tiene in questi giorni a Napoli — sono state emesse per le nostre Colonie d'Africa (Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia) quattro serie di francobolli commemorativi. Ciascuna serie — di tre soggetti differenti — comprende i seguenti valori: 5, 10, 20, 50, 60, cent. e lire 1,25 per la posta normale; 25, 50, 75, 80 cent. e lire 1 e 2 per la posta aerea.

I francobolli sono a grande formato (quattro volte i nostri esemplari normali) e a colori vivacissimi. I soggetti sono vari: da figure di indigeni ad animali, da statue romane a figurazioni simboliche (quali ad es. l'S. 55 sul mondo).

GERMANIA. — In occasione del 175° anniversario del grande poeta Federico Schiller, le poste tedesche metteranno in circolazione dei francobolli da 6 e 12 pfennig.

**Mauritius Postoffice**

# Rondini e Aquilotti a Roma

Come si è svolto il secondo Raduno

Lo so che alcuni malvagi hanno preconizzato il diluvio e che altri, ed altre, ce l'hanno tirato addosso; lo so. Sono stati vani gli esorcismi e gli scongiuri. Avevamo perfino mandato Serafino il nostro usciere a consultare l'oracolo di Delfo. Che cosa ha risposto l'oracolo? «Che se la pioggia non fosse caduta, sarebbe stato bel tempo». Così, con omerica insolenza, ha risposto l'oracolo.

Ma con questo? Credete forse, o aquilotti lontani e vicini che non eravate presenti al raduno di domenica 11, credete forse che noi si sia rimasti a letto col termoforo sullo stomaco, o con la vescica di ghiaccio sul capo? Ah, no. Noi non siamo di quella gente che va in giro con le scarpe di gomma e l'ombrello. Noi siamo come quel saggio popolo antico che viveva in Etruria, il quale, quando pioveva lasciava che piovesse, e seguiva a fare cose importantissime, come quella, per esempio, di scrivere frasi lapidarie che nessuno, con l'andar del tempo, potesse leggere. Erano poco dispettosi, quegli Etruschi?

Noi, dunque, ci siamo radunati proprio domenica 11, davanti al Ministero dell'Aeronautica, alle ore 9,30 precise — come avevamo stabilito. Fra i fili argentei della pioggia si vedevano giungere aquilotti (cioè pulcini) che sembrano uscire da un tramaglio come stranissimi pesci pescati.

Capitavano nel grandioso atrio del Ministero e chiedevano:

— E' qui il Raduno?

Da principio il portiere gallonato e pettoruto è rimasto male; ed ha chiesto a sua volta:

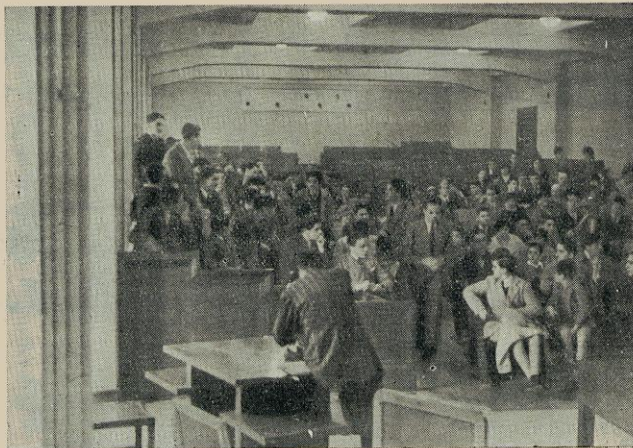
— Non si tratterà di qualche commendatore? Chieda alla portineria di Viale dell'Università.

— Ma io sono stato invitato all'ingresso di Castro Pretorio, all'ingresso principale — protestava l'aquilotto (cioè il pulcino), scrollando le penne.

Infine si è potuto stabilire che il Raduno non era un commendatore impiegato al Ministero dell'Aeronautica, ma un sostantivo, il quale, dopo aver ucciso sua madre Radunata e sua nonna Radu-



I nostri amici raccolti in un angolo del Salone degli Eroi



Gli Aquilotti prendono posto nelle poltrone della sala cinematografica



Ore 9,50. — Eccovi due timidi ritardati...

nanza, si è messo a servizio di molta gente perchè aveva paura di star solo. (I rimorsi, capirete!). Dunque: il Raduno non era una persona, ma un fatto piacevole e molto desiderato. Si trattava del Raduno degli abbonati a *L'aquilone*.

Ed ecco che — ahinoi! — càpita una rondine con gli stivaloni di gomma. Vergogna nera. Sì, vergogna negrissima, che è stata fortunatamente lavata subito da un intelligente aquilotto (no, non è Avionetto), il quale ha appioppato a questa fanciullina il nome di Palombaro Nero.

9,45. Si spalancano le porte della sala cinematografica e ben

170 individui prendono posto sulle poltrone che stupiscono le persone ordinate. Sembra che questi sedili siano stati disposti da un pazzo; non è vero? Eppure, come si vede bene lo schermo da ogni settore, da ogni punto! Miracoli neuropsichici... no, Avionetto?

Prima di parlare dell'appello, debbo premettere che Elvio Tosaroni, una specie di gufo-aquila-corvo-gallina del nido di Roma, non ha potuto lasciare il letto per via di certi calli non so se alla lingua o al cervello. Ebbene: l'ombra di Zio Falcone (Oh, Dio! ancora l'ombra?), l'ombra di Zio Falcone, insomma, si mette a leggere ad alta voce i nomi degli iscritti al Raduno. Ad ogni nome una voce, di aquilotto, o di rondine, risponde *presente*. Ad un certo punto risponde un belato aggro, e un naso come il mio sorge dalle brume della sala: sono la voce e il naso di Avionetto (il quale, siccome non vuole che si scherzi, a questo punto masticherà amaro). Poi, al nome di Tosaroni, circa venti voci rispondono contemporaneamente *presente*. Che mascalzoni! E' stato necessario toccare tutti i chiodi e tutte le chiavi a portata di mano, per la salvezza del povero gallinaccio assente.

Ed ora una parentesi. Dov'è Zio Falcone? Perchè vaga fra noi soltanto l'ombra, la solita ombra tranquilla, sorniona, mite?

E' accaduto questo: all'ultimo momento, proprio quando la speranza di rivedere Zio Falcone stava per essere certezza e realtà, un telegramma (che qui riproduciamo) ci ha gelato il sangue nelle vene. Proveniente da Ghat, Zio Falcone ha atterrato a Tripoli, sul campo della Mellaha; però non può ripartire. Confesso che dapprima ho pensato ad uno scherzo. Tant'è vero che ho atteso, atteso, atteso; e gli altri con me, ansiosi e pieni di speranza. Finalmente un dubbio atroce ci ha indotti a scrivere un telegramma, per chie-

Ciò che conta, e che mi rende furente, è il fatto di dover rimanere immobile su un letto, ad aspettare. Aspettare che cosa? Il medico dice che passerà. Il sangue reagirà da sè — dice. Teofilo gira attorno al mio letto come un'anima in pena, sbuffa, rugge, pesta i piedi... Archimede, da parte sua, fa altrettanto. Quest'aria africana non gli va. Oh, se avessi potuto prendere l'aereo delle linee civili! Adesso sarei con voi; forse domenica gli schiamazzi degli aquilotti e delle rondini mi avrebbero fatto dimenticare... » Avete



All'aeromensa. L'appetito non manca...

dere notizie più precise. La risposta è venuta dopo 24 ore, e il Raduno, oramai, era cosa avvenuta. Per fortuna, non si tratta di disgrazie gravi. Soltanto uno strano gonfiore... Dove? In una gamba. « La mia gamba destra — ci scrive Zio Falcone — somiglia in modo impressionante ad un otre. Una puntura di qualche insetto tropicale? Non so davvero.

capito cos'è successo? E noi ad aspettare, a sperare, domenica... Basta. Si vede che il destino non ha voluto farci completamente contenti.

\*\*\*

Ma torniamo a noi, cioè alla nostra festa. Erano le ore 10 quando nella sala cinematografica è avvenuto il primo fatto inatteso della giornata. Un brusio e un



Uno degli Aquilotti inplumi che ha mangiato nel cassetto

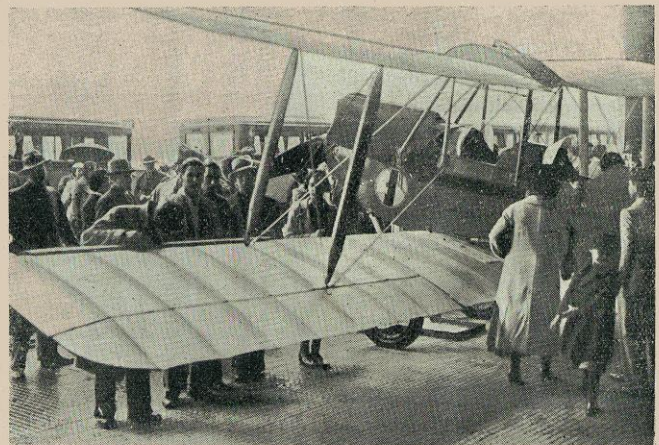


A Centocelle. Spiegazioni e discussioni animate.

ticchettio ben noti, caratteristici; e subito una piramide luminosa, poggiata la sua base fremente sullo schermo bianco, s'è messa a palpitar nell'aria nera. Una proiezione fuori programma? Proprio così. E le pazzie del Giorno dell'Ala del 1932 si son riviste vere, impressionanti, come quel giorno famoso di pioggia al campo del Littorio. Pazzie, dicevo; ma di quelle pazzie che sanno fa-

ripetuti quando la squadriglia atlantica (quella del volo Italia-Brasile) s'è avventata sul campo con un ruggito terribile; e poi alla vista delle acrobazie prodigiose e del lancio dei paracadutisti.

Ma lasciamo ancora, per un poco, la parola a questa nostra volenterosa ed entusiasta rondine. Ella continua: « ... E si grida, si grida, dimentichj che siamo in un importante Ministero. Poi... Fine.



Lo vedete un San Tommaso moderno?

re soltanto gli aviatori, i quali sono gli uomini più equilibrati e più saggi del mondo! Lo sapevate?

In un resoconto che non possiamo pubblicare per tirannia di spazio, Aviatrice scrive, a proposito della proiezione: « Nel buio sono grida altissime, canzoni, un fitto vociare... » Bugiarda! Che bisogno c'è di falsare la verità quando si scrive? Nessuno cantava e, tanto meno, gridava altissimamente... Un brusio, sì; e gli applausi alla vista del Re, del Duce, e di Balbo. E basta. Gli applausi si sono

La luce ritorna. Quanti, quanti siamo! Le previsioni di tutti sono superate. Ed ora si visiterà il Ministero; poi, colazione all'Aeromensa. A piccoli gruppi, tenendosi a due a due sottobraccio, o in frotta, andiamo dietro ad un cortese ufficiale e ad un redattore de *L'aquilone*, i quali ci indicano e illustrano mille cose interessanti. Come faremo a ricordarle tutte, queste cose che vediamo, che possiamo toccare? ».

E' mezzogiorno. In silenzio, serii e commossi, gli aquilotti e le

rondini entrano nella sala degli Eroi. Alcuni minuti di raccoglimento: dalle cornici scure, guardano serenamente gli Eroi: Baracca, Maddalena, Ceconi....

Sempre in silenzio, la piccola frotta esce, si sparpaglia, s'allontana, riprende a chiacchierare, a rumoreggiare, fintanto che arriva giù nei saloni dell'Aeromensa; e allora il baccano diventa veramente infernale. Per fortuna la radio sponde intorno, improvvisamente, la musica dell'Inno al Duce e qualche voce si smorza, intimorita. Ed ecco la corsa ai posti, dico la corsa, mentre pochi, timidi (o forse troppo educati) esplorando, cautamente s'avviano verso qualche angolo rimasto vuoto laggiù, laggiù...

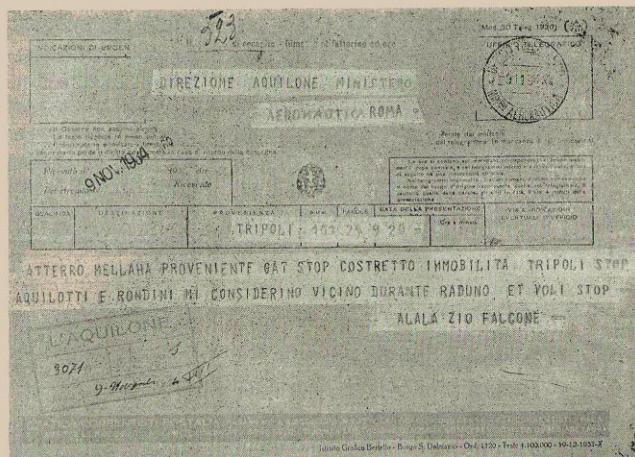
Ogni tanto il sole infila una spada fra nube e nube e viene a fare il solletico al naso di qualche aquilotto tutto fremente di desideri e di speranze. Ma tosto la spada si spezza, come se avesse urtato contro una corazza d'amianto, e il povero aquilotto ripiomba nella tenebra della sua rinuncia. Rinuncia al volo...

Ma chi l'ha detto? Se non potremo volare oggi, voleremo un altro giorno. Questo è certo.

Intanto, mentre la radio snoc-

ciola gaie note su note e la pioggia ricomincia a bussare con le sue lucide nocche ai vetri delle finestre, la nidata attacca risolutamente le posizioni nemiche... Le quali cedono, cedono... Prigionieri i maccheroni, tutti; distrutte le cotolette all'arma bianca, rovinato il frascame dei cavoli, esplosi i bignè alla crema... E le mele... Le mele se le sono messe nelle saccoccie i più furbi, nonchè più filibustieri. A un certo punto, impressionato alla vista di certe nate enormi che vedevo profilarsi sotto le vesti dei miei cari aquilotti, mi son domandato con raccapriccio se non si trattasse di qualche osceno tumore... No, per fortuna no. Si trattava, come vi ho detto, di mele, di tante mele che la distrazione di molti ingenui offriva alla rapacità di pochi scaltri, i quali, per esempio, eran capaci di gridare improvvisamente: «Ecco zio Falcone»; e mentre gli allocchi si voltavano di scatto, quelli, con destrezza di mano e sornione atteggiamento del viso, carpiavano la preda.

Un altro fatto merita di esser notato. Come voi sapete — o dovrete sapere — all'Aeromensa del Ministero dell'Aeronautica si mangia in piedi. Le vivande stan-



Un altro documento ad uso degli increduli

no in una specie di cassetto, che voi potete aprire senza sforzo per trovarvi, da prima la minestra, quindi la pietanza, e infine il contorno. Sul tavolo, che è alto circa un metro e venti, sono disposti i piatti col pane, i frutti e il formaggio. Voi potete immaginare, dunque, ciò che è accaduto. Alcuni aquilotti veramente implumi (7-9 anni), giungendo alla sommità del tavolo soltanto col ciuffo, hanno dovuto adattarsi a mangiare dentro al cassetto. E le scenette, che qui documentiamo con

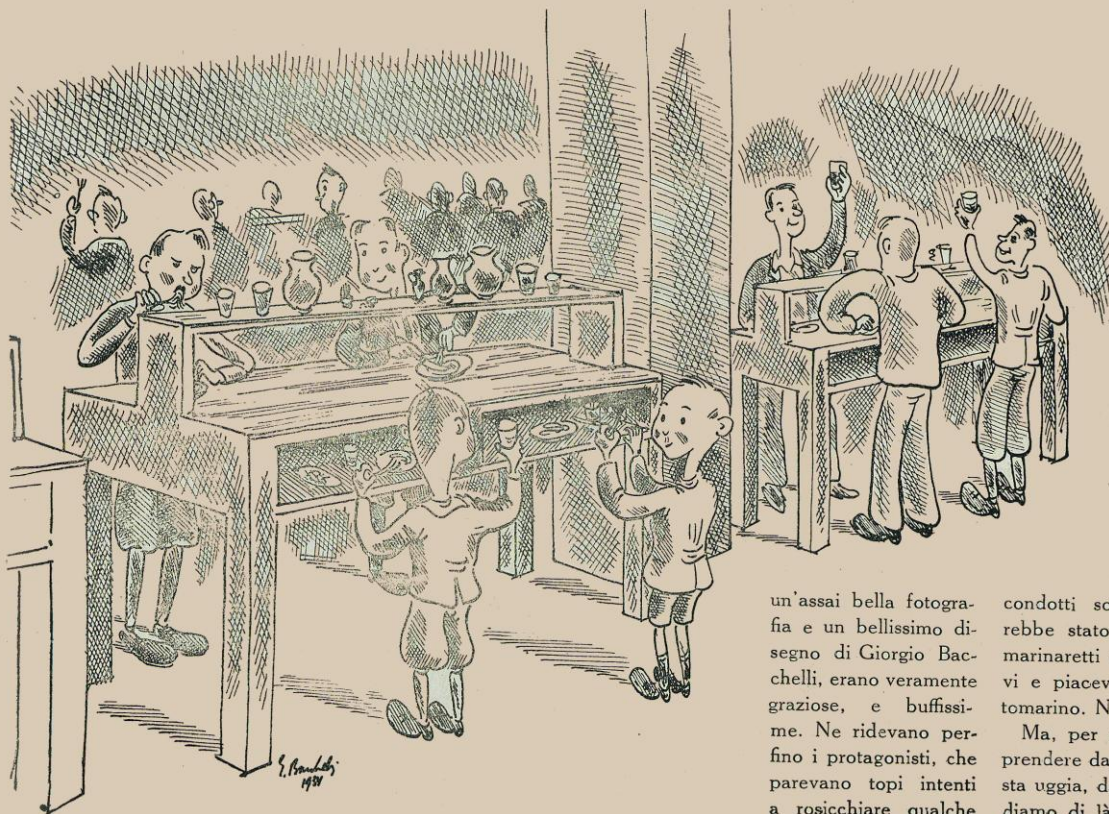
crosta in fondo a un buco...

Ore 13. Non so se voi abbiate un'idea chiara della ingiustizia con cui sono distribuite le energie termiche e i tesori idrici sul nostro globo. Dove c'è un freddo cane, per esempio, abbondano le acque, le nevi, i ghiacci, le nubi e le nebbie basse; dove, invece, il sole risplende a perpendicolo in tutta la sua feroce gloria, non cade una goccia di piovra che rarissimamente. Ora io mi domando se è giusto che il nostro ben-amato Zio Falcone e il suo grande

amico Teofilo si siano pressochè abbrustoliti durante dieci interi lunghissimi giorni, mentre noi pagheremo fior di sesterzi per rivedere un po' di sole, magari pallido, su questa Roma che pur ne gode tanto (quando, magari, non sappiamo che farcene). La pioggia sèguita monotona a picchiare sui vetri, a turbinare e gorgogliare sulle cimase e nei cunicoli, nelle

chiaviche e nei condotti sotterranei. Meglio sarebbe stato indire un raduno di marinaretti e offrire loro dei brevi e piacevolissimi viaggi in sottomarino. Non vi pare?

Ma, per carità, non lasciamoci prendere da questo tedio, da questa uggia, da questa tristezza. Andiamo di là nei saloni del bar e



un'assai bella fotografia e un bellissimo disegno di Giorgio Bacchelli, erano veramente graziose, e buffissime. Ne ridevano perfino i protagonisti, che parevano topi intenti a rosicchiare qualche

dei giochi: andiamo a fare una partitina a ping-pong e cerchiamo di capire ciò che dice Zia Radio al microfono. Oh, ma senti! Questa è una nuova sorpresa: il secondo fatto strano della giornata. Gli aquilotti milanesi mandano un messaggio a mezzo radio. Sono grandi questi meneghini; non possiamo negarlo. La bella voce della signora Buoncompagni dice:

*Aerocugini romani!*

*Oggi, 11 novembre XIII, mentre nella Vostra grande Roma Vi riunite in un primo Congresso, giungaVi gradito il pensiero affettuoso che Vi invia il Gruppo Aquilotti Milanesi.*

*Vi porgiamo, di vero cuore, i migliori auguri perchè il Congresso riesca almeno..... degno di essere messo in confronto con quello tenutosi nella nostra Milano.*

*Vi incitiamo a formare anche Voi un Gruppo. Sarebbe una vera vergogna che proprio in tutto Vi faceste "battere" dai Milanesi!*

*Aliantista Azzurro incita Avionetto a tutto osare per molto ottenere! Ricordateci qualche volta, come noi spesso vi ricordiamo. Uniamo i nostri alalà per l'aviazione italiana, per Zio Falcone e per tutti gli aerocugini de L'aquilone.*

*Gli Aquilotti Milanesi*

Grazie, amici di Milano, grazie anche per coloro che non hanno pensato che, non soltanto era bello e simpatico, ma era doveroso rispondere con un altro messaggio. Che volete: io credo che la piovra abbia ottenuto molte chiarissime menti, domenica 11. O dobbiamo pensare che una violenta egoistica gioia abbia agito con tanta crudeltà sul cuore dei nostri amici romani? Lo speriamo...

Ed eccoci, alle ore 13.30, installati tutti in sei lussuosi torpedoni. Mèta? Lo sapete. Aeroporto di Centocelle. Speranze? Infinite, immense. Probabilità? Poche, poche, ahimè! Sembra di correre su un fiume che, miracolosamente, non ci inghiottisca. E tuttavia si canta. Alcune rondini, delle quali non ricordo bene i nomi, rompono il ghiaccio, cioè l'acqua; e intonano con voci calde e argentine canzoni quasi... aviatorie. L'ombra di Zio Falcone (oh, chi si vede!), l'ombra di Zio Falcone, dicevo, si prodigava, si moltiplicava, si elevava all'ennesima potenza pur di aiutare le cantatrici, pur che il canto non morisse. E il canto non è morto. All'ingresso del campo una sentinella forse ha pensato che il nemico non poteva essere lontano... Ma c'era sempre quella maledetta pioggia a smorzare gli entusiasmi. « Chi va là? ». Là non va nessuno. Ci sono, qua, tutti frementi e grondanti, gli amici de L'aquilone. « Sentinella, lasciate passare. Sono gli aviatori di domani ».

A Centocelle siamo stati accolti molto gentilmente dal maggiore Tessore, comandante il Reparto P. e da alcuni suoi ufficiali. Molto gentilmente, dico; ma volare, in quanto a volare, insomma, neanche pensarci. E allora, a gruppi, gli aquilotti e le rondini sono stati guidati fra gli innumerevoli apparecchi negli hangars. E' inutile dire che, udendo le chiare interessantissime illustrazioni degli ufficiali, gli aquilotti, e così le rondini, hanno ben pre-

sto dimenticato di scrutare il cielo. Tutto hanno dimenticato, anche il loro turno per volare le prossime domeniche. A proposito:

Tutti gli aquilotti e tutte le rondini (dico aquilotti e rondini; e non gli adulti — intendiamoci) tutti, insomma, i giovani, i cui nomi incominciano con le lettere A, B, e C, voleranno domenica 18 novembre, dalle ore 10 alle ore 12. Gli altri nell'ordine seguente: lettere D, F, G, L, M, domenica 25 novem-



Eccovi una movimentata scena all'aeroporto di Centocelle. Il pittore Giorgio Bacchelli, ben

bre, dalle ore 9 alle 12; lettere N, O, P, R, S, T, V, domenica 2 dicembre, dalle 9 alle 12. In caso di cattivo tempo le date vengono spostate d'una settimana, fermo restando l'ordine progressivo. E' chiaro?

Ecco, intanto, un primo segno di grande entusiasmo. Si tratta di un telegramma spedito alla nostra Redazione lunedì sera. L'hanno compilato due aquilotti di Foligno, i quali hanno volato, assieme ad alcuni altri giunti

da Ascoli Piceno e da altre lontane città, lunedì mattina. Il telegramma dice:

«Nostra riconoscenza per battesimo aria ora più felice nostra vita - FERLINI-LUCIDI».

Altri hanno inviato lettere traboccanti di entusiasmo. Prima fra tutti ha scritto una misteriosa rondine che si firma Autista (orrore!). Poi ha scritto Aviatrice, la quale ne ha combinate di belle. Sapete! Roba da matti...

E il tempo corre, anzi vola. La famosa

domenica successiva sta arrivando. Il vento ha incominciato a spazzare il cielo con le sue «ramazze». Come sarà la domenica successiva? Immagino già aquilotti e rondini insonni nei loro letticiuoli, nidi di sogni; immagino l'ansia e la smania d'arrivare in tempo all'aeroporto; immagino la gioia di chi volerà e la stizza di chi dovrà attendere ancora una settimana, ancora due settimane...

*Trrrrrr-Trrrrrr...* 'Sto telefono è un bello scocciatore, non c'è dubbio. «Pronto. Sì, sono io... Bene. Che hai detto? Parla chiaro... Sei commosso? Via! fatti animo... Ma sì, ma sì, volerai domenica... Macchè paracadute! Volerai su un grossissimo apparecchio, sul Ca 101. Il Ca 101 è un apparecchio... Lo sai già? Benissimo. Dovevo immaginarlo. Tu devi essere un accanito lettore della rubrica *I nostri apparecchi*. Vero?... Bravo... Che vuoi sapere ancora? Che copertina ha *L'aquilone* che uscirà il 15? Che curiosone, sei! Avrà una copertina di Alberto Mastrojanni, il quale ha immaginato un volo di pazzi aquilotti. Vedrai. Gli aquilotti volano a grappoli... Oh, ma non credere che, in realtà, si possa volare a quel modo!... Ma sì, volerete entro una comoda cabina, ben riparati dagli schiaffi... Oh, Dio! dagli schiaffi dell'aria, voglio dire... Ma sai che sei un tipo? O hai fifa? Di la verità, signor bel tipo... Cosa? cosa? Se fa male mangiare? Ma sei incitrullito? Mangia quello che vuoi, quanto vuoi. Anzi: più mangi e meglio stai... Ciao. Ho scherzato, sai? Lo so che non hai paura, che è impossibile che un aquilotto autentico abbia paura! Ciao. A rivederci domenica...».

Non passa un minuto e il telefono trilla nuovamente. «Pronto, pronto...». E' inutile che vi parli anche di questa telefonata. Voi avete già capito cosa vuole quest'altro aquilotto che ha una vocetta sottile come quella d'una zanzara. Volare, volare, volare...

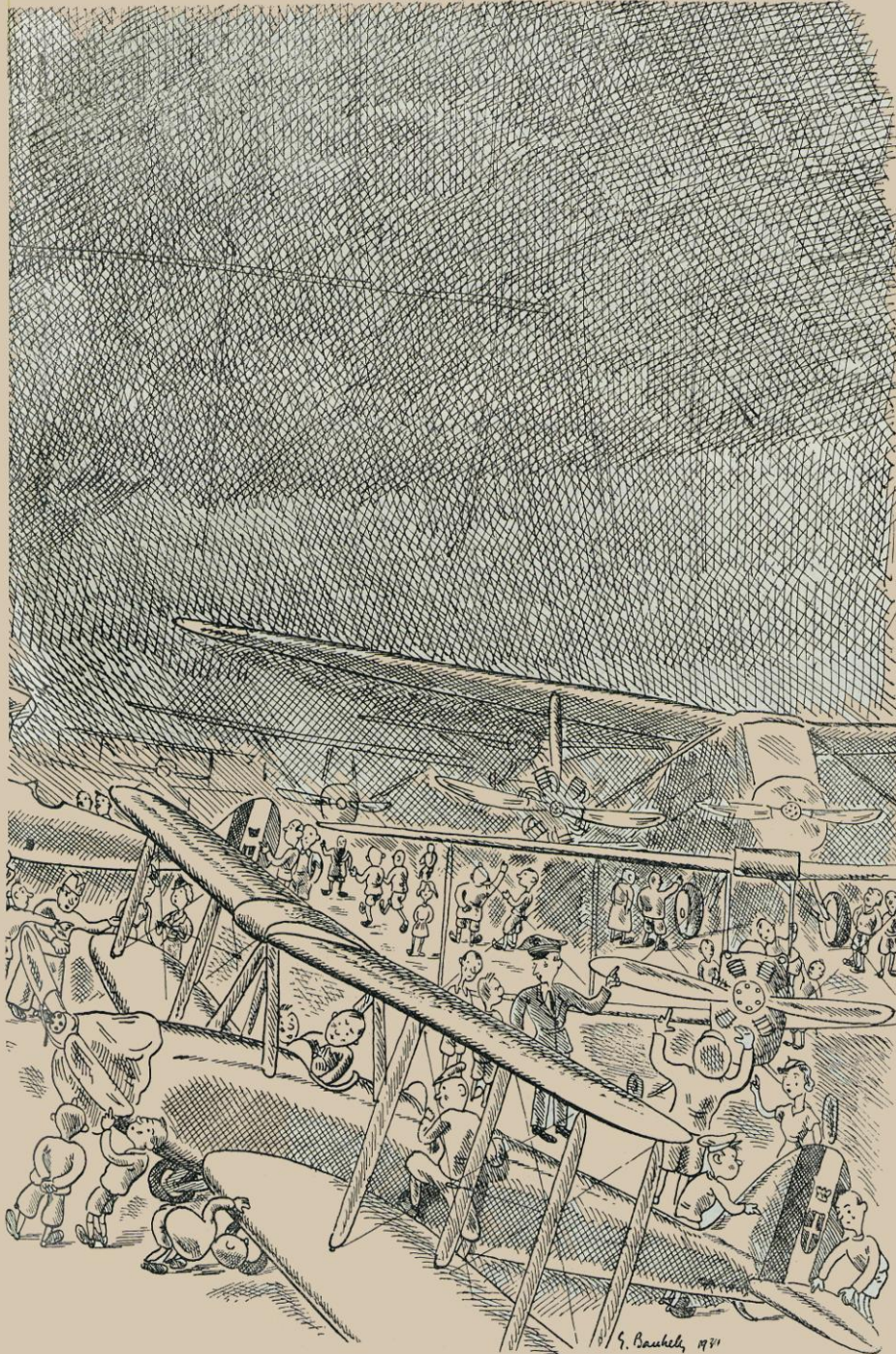
Oh, piccoli amici tutto ardore e passione! Voi non potrete mai comprendere quanto bella sia la vostra sorte, questa sorte che vi permette di compiere i primi voli proprio nell'età in cui maggiormente si possono godere le emozioni piacevoli!

Quando sarete grandi, anche se voi riuscirete a volare da soli, pilotando voi stessi il vostro apparecchio, vi ricorderete sempre del primo volo, della prima folle ebbrezza del volo nel cielo roseo e dorato della vostra magnifica fanciullezza.

### Quello che scrive

## A scanso di malintesi

ripetiamo che i voli delle prossime domeniche sono regolati nel modo seguente: gli abbonati, i cui nomi incominciano con le lettere A, B, C, voleranno domenica 18 novembre dalle ore 10 alle ore 12. Gli altri nell'ordine seguente: lettere D, F, G, I, L, M, domenica 25 novembre dalle 9 alle 12; lettere N, O, P, R, S, T, V, domenica 2 dicembre dalle 9 alle 12.



un ricco torpedone, segue con la rapida penna le veloci corse di pochi e l'affannosa curiosità di molti.



## Grande romanzo aviatorio-coloniale di U. Perso

(Continuazione dal numero precedente)

Muove a sbalzi, rasenta le pareti, che si restringono paurose con acuti svolti, che il « caccia » prevede e sorpassa; impennato ora, ora pericolosamente inclinato sull'ala, a volte capofitto.

Gli uomini del « Caproni » lo seguono con i cannocchiali e tremano; lo vedono come una falena in quel solco: ogni momento è un pericolo nuovo di urti; di scivolamenti mortali; ogni momento è un « Bravo » urlato da Donati, da Bob, da Edgard. Menzio, prima chiuso nella sua angoscia e tutto preso dall'ansia di scoprire, è trascinato anche lui all'ammirazione per il miracolo; quasi dimentica la sua dolorosa ricerca, sentendo in quello un aiuto infallibile.

« Non è una macchina: è un essere soprannaturale! ».

Raggiungono così l'estremità opposta della fenditura.

Fila al largo a bassa quota, il « caccia », e, manovrando capriccioso, con un'evoluzione, fa capire a Donati che si prepara a rifare la strada in senso inverso.

— E' un demonio! — esclama Donati.

— E' un Arcangelo — grida Menzio, e gli tremano le labbra in un singhiozzo.

Preso a rovescio quella fenditura protendeva, a metà, uno spigolo minaccioso, che pareva ostruire il cammino; nel senso opposto non era che uno svolto assai difficile; ma non impossibile a un audace. Donati vede il pericolo quando il « caccia » è a pochi giri d'elica.

— Si fracassa! — e stringe allibito il braccio di Menzio.

— Gli è sopra!

— Dio!

Il « caccia » sfiora con la punta dell'ala, virando brusco, oscilla, è lì per inabissarsi tra i rottami sassosi del fondo, e si riprende, e infila vittorioso la sua strada. Sbuca dal labirinto saettando; per la luce del faro trascina il « Caproni » al posto di atterraggio: lasciò cadere in quel punto un'altra bottiglia, e, prima che essi toccassero il suolo, era risalito altissimo e rapidamente filava verso il settentrione, e scomparve fra le stelle.

Il nuovo messaggio diceva:

*« Esplorate le pareti e il fondo a destra, nell'andata, e a sinistra nel ritorno: nessuna traccia. State tranquilli: i ragazzi di qui non sono passati. Cercheremo più a sud. Abbiate fede. Arrivederci »*

GUIDO KELLER »

Menzio illuminato di speranza grida:

— Era un Arcangelo!

VIII.

### Inchiodati fuori del mondo

Mi accorgo di voler bene ai due ragazzi strappati, così tragicamente e con violenza tanto subitanea, al loro mondo, che era tutto gioia di vita; e credo che anche i lettori un po' di benevolenza la sentano. Ci rassegheremo dunque ad alcune

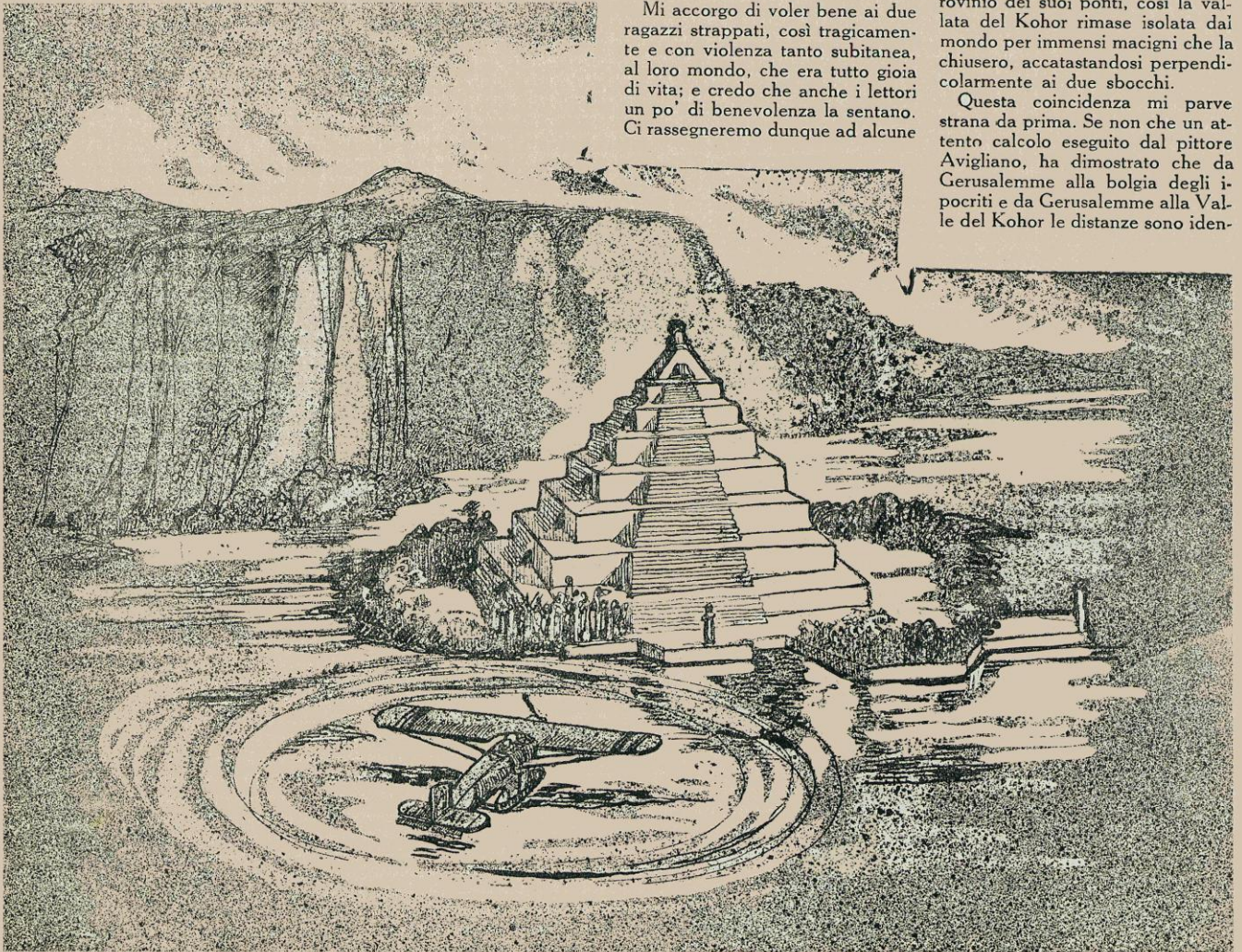
notizie scientifiche e storiche, noiose forse, ma necessarie.

Premetto che ogni fatto è vagliato con quel rigoroso metodo critico, che è trionfalmente riuscito a distruggere la persona poetica di Omero e a dimostrare le qualità artistiche e simboliche dell'Esculapio di Leptis. Aggiungo che tutte le notizie di quest'avventura di Or e di Tor sono storicamente riscontrate, come quelle che ho date, in principio del secondo capitolo, intorno alla statua famosa. Tralascio, per non seccare i lettori di buon gusto, i documenti e le disquisizioni che li riguardano: li pubblicherò in seguito a conforto delle persone serie.

Or bene.

L'immane terremoto dell'anno 33 dell'E. V., irradiando da Gerusalemme, determinò dei disastri più o meno catastrofici nelle viscere e sulla superficie della terra. Come ha provato luminosamente Dante Alighieri, che lo vide, uno dei punti più sconvolti fu la bolgia degli ipocriti nell'ottavo cerchio dell'Inferno. Io, seicentovevent'anni dopo di Lui, ho avuto modo di dimostrare che uno sconvolgimento identico accadde, in quel giorno, nella vallata settentrionale del monte Era Kohor: e come quella bolgia rimase staccata dalle altre per il rovinio dei suoi ponti, così la vallata del Kohor rimase isolata dal mondo per immensi macigni che la chiusero, accatastandosi perpendicolarmente ai due sbocchi.

Questa coincidenza mi parve strana da prima. Se non che un attento calcolo eseguito dal pittore Avigliano, ha dimostrato che da Gerusalemme alla bolgia degli ipocriti e da Gerusalemme alla Valle del Kohor le distanze sono iden-



tiche. Su questi calcoli non ho dubbi e non temo obiezioni.

Conseguenza di quella catastrofe fu che una colonia prosperosa di Egiziani, emigrata in quella vallata durante il fortunoso governo di Cornelio Gallo, rimase quasi totalmente distrutta: i pochi superstii ripopolarono lentamente quel piccolo mondo isolato, conservando nei secoli le abitudini e le tradizioni religiose, sociali e politiche della loro origine. La lingua dei sacerdoti era l'antica egizia e geroglifica la scrittura; ma la parlata comune era la latina, che, fin dai tempi di Giulio Cesare, si era diffusa rapidamente nella loro città-madre, grazie a un distacco di legionari stanziati per domare una rivolta.

Ai tempi del nostro racconto, la vallata chiudeva nel suo segreto una popolazione esigua che ignorava il resto del mondo, convinta che esistesse il nulla spaventoso oltre i limiti delle montagne insormontabili che la circondavano.

Religione e lingua, strettamente legate alle loro radici, si erano per altro modificate col tempo: la religione voleva l'adorazione di un dio unico, Ra, attorniato da animali a lui sacri: coccodrillo, boa, ipopotamo, venerati nel tempio e nei giardini annessi. La lingua aveva subito, come altrove, il suo svolgimento naturale; ma non sottoposta a influenze esterne, era rimasta molto vicina a quel latino volgare, che, corrompendosi nel medioevo nostro, originò l'italiano. Ma non sapevano rappresentare graficamente la loro parlata. Perciò la mia notizia è confortata solo da testimonianze orali, molto attendibili però.

La vallata del Kohor aveva una superficie di cinquecento Km. quadrati, con, in mezzo, un lago alimentato da una corrente sotterranea che vi sbucava dalle falde della montagna gigantesca. Le rive erano assai piane a occidente e a settentrione, dove le muraglie granitiche, che cadevano a picco tutto in giro, erano lontane dall'acqua due e, a volte anche quattro chilometri; ivi erano campi diligentemente lavorati, case coloniche e piccoli villaggi di pescatori: questa era la regione destinata alla plebe.

A mezzogiorno e a oriente invece, le muraglie strapiombavano nell'acqua del lago, dal quale soltanto si poteva penetrare nelle sette caverne naturali, in cui erano alloggiati sontuosamente i sacerdoti e le loro famiglie che dominavano quella popolazione. Quasi nel mezzo del lago emergeva un isolotto con il tempio piramidale.

L'aeroplano, a cento metri dall'acqua si raddrizzò e, planando in breve spazio, ammarò presso la sponda occidentale, di dove raggiunse quasi la metà del lago, fermandosi a un duecento metri dall'isola.

Ignoravano che l'apparecchio e-

ra anfibio i due ragazzi; e quando, abbracciati, a occhi chiusi, avevano sentito l'urto dell'acqua, erano svenuti, nell'abbandono alla morte.

Rinvenne primo Tor. Leva la testa, si scioglie dall'abbraccio e vede, inquadrata fra l'elica ferma e l'orlo della carlinga, una meravigliosa piramide a scaglioni, con gli orli sottilmente ricamati, tutta di marmo roseo: in cima, una sfinge d'oro con il viso rivolto dall'altra parte. Candide scalè simmetriche solcano i lati levigatissimi, da un ripiano all'altro; e, nel mezzo dell'ultimo, proprio sotto il corpo della Sfinge, c'è una porta trapezoidale con aperti i battenti d'argento.

### Ulisse Perso

(Il seguito al prossimo numero)



VERA DI MARCANTONIO - Roma. — Come stai? Mandaci tue notizie. Auguri.

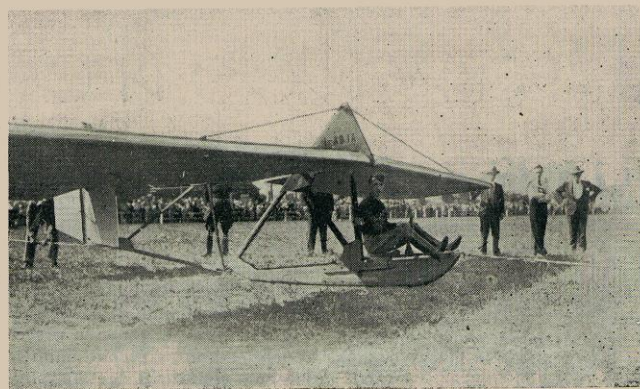
IL VENETO VOLANTE - Milano. — Ricevuto la fotografia. Bene. Auguri per il gruppo arrivato, finalmente, in porto. Saluti fulminei.

FALCO IMPERIALE - Roma. — Benvenuto nella nipotera, caro amico. Scriva, ma sempre brevemente, per gli aquilotti. Saluti alati.

AVIS - Roma. — Tieni informati dei progressi di quest'idea del gruppo. Non dovete fare le cose a nostra insaputa. Capito? Grazie dei... ringraziamenti.

FRANCO GIANI - Cassano Magnago. — Ci pervennero i due abbonamenti e ti ringraziamo della tua opera di propaganda che vorrai continuare. Furono pure spedite copie di saggio del giornale al Direttore di coteste scuole. L'aquilone uscirà settimanale quando gli abbonati saranno molto, ma molto più numerosi. Ricambio i saluti cari.

AQUILA AZZURRA - Milano. — Nessuna notizia del viaggio di Zio Falcone è comparsa sulle Vie dell'aria. Le ragioni le sai. Se non le sai leggi L'aquilone del 1° novembre e lo apprendi. Giarella ti risponderà. Ciao.



Alla presenza di un pubblico di appassionati un allievo della Scuola di Volo a Vela di Bologna si prepara per un lancio.

UMBERTO CHINELLI - Roma. — Il tuo Scuola media di grado inferiore. Ai corsi di volo a vela possono essere ammessi gli iscritti all'Opera Nazionale Balilla e agli Aero Clubs provinciali, purché abbiano compiuto il 16° anno di età e abbiano il consenso di chi esercita la patria potestà. Saluti alati.

BRUNO MANZETTI - Savona. — E' probabile che in primavera siano aperti gli arruolamenti che ti interessano; ma oggi non possiamo averne notizia sicura. A suo tempo i giornali, ed anche il nostro, pubblicheranno il bando di arruolamento. Ricambio i saluti azzurri.

PAOLO ANDRIOLO - Palermo. — Meglio tardi che mai. Dato il tuo scopo, ti consiglio di non attendere il 1935 per fare l'abbonamento, ma di farlo subito, richiedendo i numeri arretrati dal 1. gennaio 1934 che indubbiamente ti saranno utili.

AQUILA NERA - Milano. — Tu sei ancora troppo giovane per poter partecipare ai concorsi banditi dalla R. Aeronautica. In ogni modo se prima di aver compiuto il 19° anno di età avrai conseguito la licenza di una R. Scuola media di grado inferiore, potrai chiedere di prender parte ai Concorsi per corsi premilitari di pilotaggio aereo. Però se intendi intraprendere la carriera militare, potrai partecipare ai concorsi per specializzati di aviazione, per i quali è sufficiente la licenza elementare, fatta eccezione per le categorie radiotelegrafisti e radio-aerologisti, per le quali categorie occorre invece la licenza di una R.

ROBERTO FASOLO - Torino. — Per essere ammesso alla R. Accademia Aeronautica occorre una licenza di scuola media superiore. Questa si può ottenere presentandosi agli esami anche con preparazione privata. Certo che è una via ardua da percorrere! Hai ricevuto i fascicoli arretrati richiesti? Ricambiamo affettuosi saluti.

(Continua a pag. 14).

### La stampa aeronautica ha offerto a Galeazzo Ciano il distintivo di pilota aviatore

Il conte Galeazzo Ciano, sottosegretario alla Stampa e Propaganda, ha ricevuto i direttori e alcuni redattori de *Le vie dell'aria*, dell'*Ala d'Italia* e de *L'aquilone*, i quali lo hanno pregato di accettare un distintivo di pilota-aviatore in segno di auspicio e quale testimonianza dell'entusiasmo con cui anche la stampa aeronautica ha salutato il felice suo ingresso nella grade famiglia degli aviatori italiani.

Il conte Ciano si è dichiarato molto lieto dell'omaggio e ha affabilmente intrattenuto a colloquio gli intervenuti, formulando i migliori auguri per l'aviazione e per la stampa aviatoria.



Durante i voli popolari indetti dall'Aero Club di Genova il pubblico invade le calate dell'idroscalo.

### LANE MARZOTTO

OTTIME, MORBIDE, RESISTENTI - IL FILATO PERFETTO PER TUTTI I LAVCRI DI MAGLIERIA A MANO ED A MACCHINA

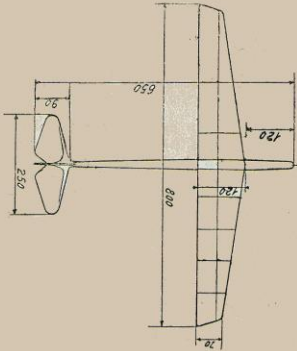
Dite alle vostre Mamme di comperare LANE MARZOTTO per fare i vostri vestiti a maglia e di chiedere al venditore i volumetti della «Bibliotecnica Marzotto» che vengono stampati per voi e saranno regalati a chi acquista LANA MARZOTTO.

# La Palestra del modellista

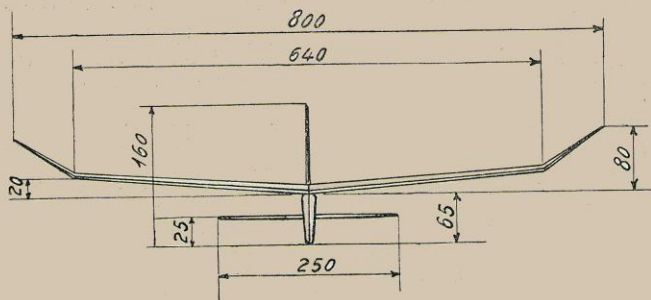
## Un aereo veleggiatore

(PRIMA LEZIONE)

Nel campo degli aeromodelli interessante è anche la costruzione di apparecchi aereo veleggiatori. Mi accingo a spiegare la costruzione di uno assai semplice.



Per modello aereo veleggiatore intenderemo un apparecchio del tutto simile a quelli per il volo a vela, costruito in piccole dimensioni ed atto ad essere lanciato o trainato per essere portato ad u-



na data quota, dalla quale, libero da ogni collegamento con il suolo, possa, con i propri mezzi aerodinamici, fare un volo veleggiato e sfruttare, se esistono, correnti favorevoli che ne prolunghino il volo od il tempo di discesa.

La costruzione di un modello aereo veleggiatore è quasi del tutto simile a quella di un normale aeromodello. Avverto però che non ci si dovrà preoccupare nè della forza motrice, nè dell'organo di propulsione e spesse volte

neppure degli organi di contatto con il suolo.

Nella costruzione si dovrà avere l'avvertimento di fare delle strutture robuste, tenendo presente che ad apparecchio ultimato, fin tanto che, dopo ripetute prove, non si sia ottenuto un esatto centraggio, molto facilmente l'apparecchio sarà soggetto a forti urti dovuti a cattivi contatti con il suolo od altri ostacoli, che quasi sempre lasceranno tracce nelle strutture.

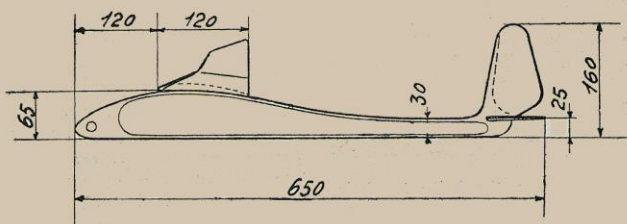
Costruendo questi modelli, non ci si dovrà troppo preoccupare del peso, pur essendo la leggerezza uno dei primi requisiti per ottenere buoni successi.

Perciò, costruendo, la preoccupazione maggiore dovrà essere, dopo l'esecuzione del progetto, quella di ben costruire e trovare, a costruzione ultimata, un ottimo centraggio.

Il modello che sto per descrivere, come ho detto, è uno dei più semplici ed è formato da un trave a fusoliera a cui sono applicati i piani di sostentamento e di quota. Questo modello, una volta ben

equilibrato, potrà essere lanciato a mano, a mezzo di un cavo ad elastico o trainato per un tratto iniziale tanto da fargli prendere quota; oppure con uno spago tenuto a terra da una persona che corra o a piedi o con un mezzo meccanico.

L'impostazione del progetto è dimostrata dalle tre figure. La figura 1 rappresenta il modello aereo veleggiatore visto dal di sopra e in pianta; la fig. 2 rappresenta il modello visto di fronte a la fi-



gura 3 il modello visto di fianco.

Dalle dette figure si può rilevare le dimensioni principali, che sono:

Apertura alare mm. 800; corda massima dell'ala mm. 120; corda minima mm. 70 per cui la superficie alare portante è di decimetri quadrati 7.6.

I piani di coda hanno un'ampiezza di mm. 250 per 90 e la lunghezza totale del modello è di mm. 650.

La costruzione è completamente in legno ed i piani di sostentamento e la fusoliera possono essere ricoperti in carta o seta, resi impermeabili all'aria mediante apposita verniciatura.

La costruzione può essere iniziata dal trave della fusoliera.

### Giarella



FILIPPO MANCINI - Milano. — Ho ricevuto i giornali che mi hai voluto inviare e ti ringrazio: li ho trovati interessanti ma anche « americani ». Le costruzioni sono belle, ben finite e molto curate nell'estetica; però i risultati, per quegli apparecchi che volano, sono in generale mediocri.

Quelle costruzioni non hanno certo la virtù di inculcare ai ragazzi la passione aeronautica per farli divenire costruttori di aeroplani o piloti. Le ritengo più adatte per un artiere finito, che in ultimo, oltre alla soddisfazione della sua opera compiuta, provi quella di vedere il suo apparecchio volare e si accontenta anche se il volo è di pochissimi metri o di un semplice salto.

L'aeromodellismo io non intendo così: esso deve essere alla portata di tutti; ma prima alla portata dei ragazzi che dovranno divenire gli aviatori di domani. Costoro, dall'aeromodellismo devono imparare automaticamente tutte quelle cognizioni tecniche e teoriche nelle quali sta il perchè del volare, e non è necessario che essi debbano copiare perfettamente in scala un aeroplano vero e lo completino di finta mitragliatrice e di finti piloti, e siano soddisfatti se esso fa un breve salto nell'aria.

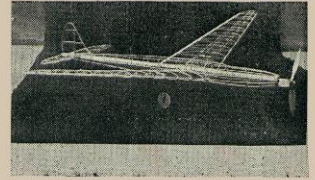
Quei modelli, come ho detto, sono belli e possono essere anche dei capolavori, frutto di tanta pazienza e di un'arte naturale, dono di pochi; e perciò non adatti per fare della propaganda.

AmMESSO poi che si volesse farli costruire ai nostri giovani, quanti vi riuscirebbero?... No, atteniamoci alle costruzioni più semplici ed anche più italiane.

Quanto mi scrivi a proposito dell'orientamento del nuovo regolamento, rispondo quasi totalmente alle mie idee.

Sono nemico dei modelli a tubo; ma sostengo che essi sono ancora necessari per quella categoria di giovani che si iniziano alle costruzioni. Il primo modello a tubo, costruito senza eccessive pretese e difficoltà, darà loro subito soddisfazione e li invoglierà a nuove costruzioni più complesse e con l'esempio dei più esperti, essi si accingeranno alla costruzione dell'aeromodello completo e

ciò con la fusoliera: ed avverrà che l'aeromodellista già esperto studierà e troverà quella forma e quel tipo di fusoliera che sarà la più adatta, e avverrà che l'aeromodellista italiano, sia pure privo di quegli accessori inutili, non avrà nulla da invidiare a quelli americani.



Strutture dell'aeromodello Breda 32 modificato. Costruttore Elvio Tosaroni di Roma.

Le gare dei modelli di velocità sono state abolite proprio perchè hanno dato risultati scarsi. E' vero che in questi tipi di modelli si è potuto vedere qualche cosa di nuovo (poco, però) e di ben fatto; ma è anche vero che la maggioranza di essi non hanno fatto un volo, ma solo un guizzo nell'aria per poi frantumarsi contro il suolo od altro ostacolo. E perchè voler far così miseramente finire tante ore di lavoro, tanta pazienza, tanta speranza ed altrettanta passione?

Dunque è meglio attenersi alle gare di durata o di distanza, per le quali possono essere egualmente costruiti dei modelli interessanti, sia dal lato estetico, che tecnico.

In quanto al limite d'età, non siamo d'accordo, perchè io ritengo che detto limite debba essere abolito. Ben difficilmente si può controllare se il concorrente che si presenta alle gare sia realmente l'ideatore ed il costruttore del suo apparecchio. E poi occorre lasciare libertà di concorrere anche ai veri artieri, i quali potrebbero presentare dei modelli finemente costruiti quanto quelli americani e che volassero bene e a lungo.

Trattengo ancora per qualche giorno quei giornali che ti restituirò.

Il nuovo regolamento sarà presto reso noto.



Elvio Tosaroni, infaticabile costruttore, si è fatto fotografare con lo scheletro d'un suo nuovo veleggiatore.

TIBERIO AMICA e RENATO CADUERI - Roma. — Ho avuto la vostra lettera con le vostre proposte per il nuovo regolamento. Esse sono buone, ma personali.

Il regolamento sta per essere pubblicato e credo, anche con la necessaria competenza, in modo che l'aeromodellismo italiano possa finalmente smuoversi e marciare. In quanto ai modelli «Canard», sono del vostro parere; cioè devono scomparire quei tipi fino ad ora usati per lasciare posto ai modelli con fusoliera. Per i modelli aeroveleggiatori credo sia interessante tentare l'esperimento, poichè anche all'estero con questi apparecchi si ottengono buoni risultati.

GUSTAVO TOTI - Chiusi. — La colla a freddo o colla alla caseina si prepara mescolandone una parte con due parti di acqua fredda. Quando la colla si sarà ben stemperata, si lascia per dieci minuti in riposo; dopo di che è pronta per l'uso.

MARIO BRUNELLA - Milano. — Stai per essere accentratissimo poichè, come vedi, ho cominciato alcune lezioni sulla costruzione di un aeroveleggiatore.

ENRICO CIVRAN e ITALO GERLIN - Udine. — Inviare L. 1,50 alla ditta Aeromodelli e Accessori, Via Riva Reno n. 118, Bologna, e avrete il catalogo che desiderate.

ALBERTO PONTELLI - Nimes. — L'annata 1933 ti è stata spedita regolarmente il 17 ottobre scorso e perciò dovresti averla ricevuta. Oltre ai tubi in compensato o in impiallacciatura, vi è un altro sistema: ed è quello di adottare un regolo a sezione rettangolare portante ad una estremità un gancio fisso e all'altra estremità un supporto per l'albero dell'elica. Con questo sistema la matassa dell'elastico è completamente scoperta ed il regolo non può rimanere rigido, perchè sotto allo sforzo dell'elastico tende a flettersi e ciò può essere a danno del buon funzionamento.

Vi è poi ancora un altro sistema, che è il più bello e che dovrebbe essere preferito da tutti gli aeromodellisti italiani; e cioè quello di costruire una vera fusoliera a carlinga che faccia risultare il modello completo.

Il tuo sistema per i montaggio della matassa d'elastico è poco buono, perchè può procurare la rottura degli elastici innanzi al limite. La matassa deve essere fatta di anelli liberi e solo i due capi dell'elastico devono essere annodati ben solidamente fra loro, i ganci, quello fisso e quello dell'elica, possono essere rivestiti con del tubetto di gomma.

La pubblicazione de *L'aquilone* ha avuto inizio col 1. gennaio 1931; ma i numeri delle annate 1931 e 1932 sono esauriti.

A. C. 9162 - Firenze. — Ecco i profili che dovrebbero andar bene per te: n. 509 *Gotlinga* 180 per le ali e n. 464 *Eiffel* 338 per i piani di coda.

LUIGI DURANTE - Genova-Prà. — Caro Luigi, prima che al cavo elastico per il lancio, occorre pensare all'apparecchio. Questo dici di farlo tu; ma come fai se non hai mezzi finanziari? Ammesso che tu trovi il modo di procurarteli e possa costruire il tuo alante, ti avverto che questo poi, prima di essere messo in uso, dovrà subire le prove di collaudo da un commissario appositamente incaricato, e dovrà, quindi, essere iscritto al Registro Aeronautico.

Il collaudo potrebbe essere anche negativo; ma, ammesso che fosse positivo, come potrai tu far uso dell'apparecchio se ti manca il brevetto?

L'inclinazione dello scivolo potrebbe andar bene; ma l'apparecchio non potrà alzarsi da solo usufruendo della pura velocità impressavi dal suo peso di gravità agente sul piano inclinato.

Gli apparecchi per volo a vela possono essere lanciati in più modi: con cavo elastico, con verricello o con traino, che può essere anche aereo.

Lodo la tua buona volontà e tutte le tue belle idee e ti consiglio di far domanda al tuo Aero Club per essere am-

messo ad un corso di pilotaggio per volo a vela, al quale potrai forse partecipare gratis. Quando avrai ottenuto il brevetto, potrai pensare anche alla costruzione di un nuovo apparecchio da te ideato.

ROBERTO GIOLITTO - Torino. — Il nuovo regolamento verrà pubblicato fra breve. So che vi saranno due categorie che ti interessano: quella per aeroveleggiatori e quella per modelli a fusoliera.

Per il limite d'età siamo d'accordo: *abolito* per quest'anno e per sempre; negli anni prossimi si potranno istituire delle categorie per specialità e capacità di individui senza riferirsi all'età.

Per l'abolizione dei premi in denaro, sono quasi quasi del tuo parere; ma penso anche che valga la pena fare un esperimento, tanto più che, come mi è stato detto, i denari non se li terrà l'Aero Club d'Italia, ma verranno ripartiti sotto for-

ma più equa; e cioè verranno dati agli Aero Clubs come sovvenzioni per sopprimere alle spese dei loro aeromodellisti.

Sono certo che in questo modo spariranno diversi vecchi aeromodellisti; ma fermamente credo che ne sorgeranno dei nuovi, animati di pura passione e meglio aiutati dai loro Aero Clubs.

Grazie di quanto mi hai fatto avere e spero presto venirti a trovare a Torino.

giar.

## I nostri apparecchi: il "G. 8,"



L'AVIAZIONE da turismo italiana vanta numerosi e ben riusciti tipi di apparecchi che si sono imposti e affermati in prove internazionali e in *raids* a lungo percorso. In questi ultimi tempi, apparecchi da turismo a elevate caratteristiche di volo e di velocità, sono stati usati come apparecchi d'allenamento per piloti militari e ciò allo scopo di tenere allenato

bipala metallica ed è munito di anello Townend per diminuire la resistenza all'avanzamento.

Il radiatore dell'olio è sistemato sul dorso anteriore della fusoliera, dietro il motore. Il rivestimento della fusoliera è parte in lamierini di duralluminio e parte in tela. Gli impennaggi sono a sbalzo, costruiti in tubi di metallo e il piano fisso di profondità può cambiare di incidenza in volo a comando del pilota. La gruccia di

la fusoliera. Le ruote sono munite di freni comandati dal pilota.

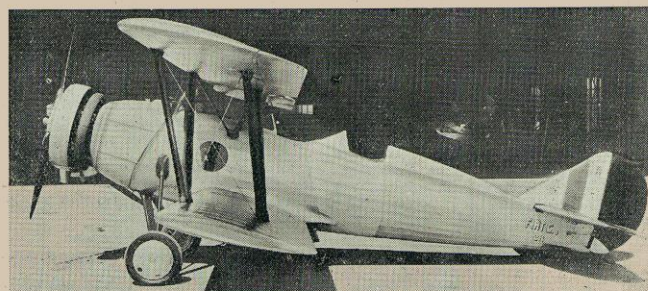
L'apparecchio pesa a vuoto circa 555 kg. e rientra così nella categoria dei normali apparecchi da



turismo considerati di prima categoria dalla Federazione Aeronautica Internazionale, e può portare un carico utile normale di 300 chilogrammi con una autonomia di volo di oltre 5 ore. In queste condizioni l'apparecchio risulta caricato di 44 kg. per mq., carico relativamente basso, e di 6,40 per cavallo.

La velocità massima del G. 8 è di 215 km.-ora e la velocità di atterraggio è di circa 80 km. l'ora, senza ausilio di alcun mezzo di supersostentazione.

Le dimensioni dell'apparecchio sono le seguenti: apertura alare m. 8,76, lunghezza m. 6,60, altezza m. 2,10, superficie portante totale mq. 19,22. A pieno carico l'apparecchio si distacca in

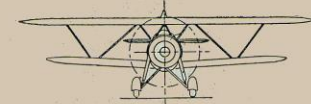


quel personale che, non essendo effettivo ai reparti, svolge solo una attività di allenamento e non specificamente di impiego. Con questo si ottiene un grande risparmio nel materiale e nel consumo dei carburanti, in quanto l'allenamento avviene su apparecchi di piccola potenza e di costo inferiore

codice è in molle di acciaio e termina a cucchiaino.

Gli alettoni sono sistemati nell'ala superiore. L'alimentazione del motore è assicurata per gravità, da una riserva contenuta nell'ala superiore la quale viene rifornita a mezzo di pompa automatica dal serbatoio principale, contenuto nella fusoliera, dietro il motore. L'apparecchio è munito dei regolamentari fanali di via per il volo notturno. I posti dell'equipaggio sono in tandem, protetti da due tagliavento. I comandi sono doppi. Una completa dotazione di strumenti di navigazione è ben sistemata in un razionale cruscotto.

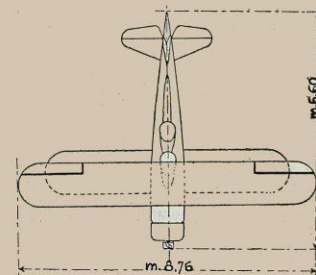
Il carrello è costruito da due ruote indipendenti, sorretto da tre tubi a piramide rovesciata che si innestano nella parte anteriore del-



re ai normali apparecchi da guerra.

Ultimamente è stato costruito dalla Fiat un nuovo aeroplano di piccola potenza che, a somiglianza dei precedenti tipi similari, può essere usato come apparecchio da turismo, per allenamento del personale volatore in congedo e per l'esercizio di volo del personale navigante.

Si tratta del G. 8 biplano di costruzione mista, ali in legno e metallo e fusoliera in tubi di acciaio saldati. Le due ali sono tenute tra loro da un sistema di montanti metallici. Poichè questo apparecchio è munito di motore stellare raffreddato ad aria, è stata data alla fusoliera una forma rotonda, tale da offrire una buona penetrazione. Il motore, un Fiat A. 54 da 130 HP., aziona un'elica



160 m. e atterra in 130 m.; sale a 1000 m. in 3' e a 3000 m. in 16'. La quota di tangenza è di oltre 5000 m.

A. M.





Notizie di Zio Falcone le conoscerete leggendo il resoconto del Raduno di Roma. Pubblichiamo qui alcuni disegni di nostri abbonati, i quali hanno immaginato scene di Zio Falcone in Africa.

Il vecchio gufo dalle ali azzurre — cioè il dottor Gigi Lise — si è commosso. Ha speso lacrime nere. Allora ha intinto la sua zampa grifagna in questo liquido nero ed ha scritto una lettera a Zio Falcone. Ecco la lettera:

Mio caro Zio Falcone,

il vecchio gufo, il corvo dalle penne azzurre è arrabbiatissimo per una, per dieci, per cento ragioni.

Gli avevi promessa una gita ad Agordo e ad Agordo non ci sei venuto; ti aveva scritto pregandoti di stabilire una graduatoria fra i propagandisti de L'aquilone perchè, covando la speranza di un



Un aquilotto, un aquilottone veramente simpatico che i milanesi conoscono, ha avuto la perfida idea di lasciare Zio Falcone solo nel deserto... Teofilo ha preso il volo... Ma si capisce che l'aquilottone ha un cuore pietoso, tanto pietoso, perchè si è preoccupato di disegnare un cammello sul quale, certamente, Zio Falcone si salverà...

primato, si sarebbe precipitato a raggiungere e sorpassare gli eventuali avversari e non gli hai risposto; ora dubiti che egli possa non aver rivolto un solo pensiero agli aquilotti ed alle rondini del giocondo raduno milanese, e ciò supera il credibile.

Ben per te, Zio Falcone, che il vecchio gufo non abbia abbandonato il suo covolo alpino; la delicata trama della tua vicenda d'Africa sarebbe finita nelle chete oscure acque del Naviglio e nel trancannare colmi bicchieri di generoso vino e nell'odio alle pallide acque minerali, avresti avuto un emulo accanito e, son pronto alla scommessa, vittorioso.

Ma crederai proprio che non mi sia dispiaciuto il dovermene restare quassù fra i miei monti ed i miei malati? Con quale, con quanto piacere avrei conosciuto l'aquilotto spennacchiato, il mite fratello Dionisio e Nonno Radio ed il Moro e tutti gli aquilotti e tutte le rondini che chissà che boria avranno messo su per aver sentito il rombo delle eliche e lo schiaffeggiante vento del volo.

Oh! avessi potuto anch'io scappare, anche per dieci minuti soli, lungo le azzurre vie del cielo, accorrere al richiamo di canti e di grida gioiose, riacere il dono della giovinezza per riviverla, non grigia come la prima, ma nell'audace, fiera, generosa atmosfera che il Duce creò per la bellezza dei venti anni.

Ma un altro anno ci verrò; sarò un po' più grigio, più arruffato, più brontolone, ma ci verrò e porterò anche Beppino che proprio oggi, avendo visto nel freddo mattino ondeggiare fra le cime una grigia cortina di nubi, ha tirato fuori gli sci ed attende l'invito delle bianche piste di neve alla corsa veloce ed ai buffi capitolomboli.

Nelle precipiti discese l'aria sferza il volto e canta strane canzoni; sono le stesse che i volatori sanno; le canzoni dell'audacia.

Un altro anno quando tu chiamerai: "Vecchio gufo!" il vecchio gufo risponderà con uno squillante: "Presente!"

Un bel saluto fascista,

DOTT. GIGI LISE

Cosa possiamo rispondere? (Zio Falcone è lontano; ma qui c'è Martini; quel Martini che doveva venire ad Agordo con l'uomo barbuto, ma buono).

Siamo commossi anche noi. Vorremmo poter partire subito subito, e correre, volare verso Agordo. Vorremmo armati di alcune di quelle bottiglie di albana preistorica che giace sepolto nelle cantine di Giarella. E verrebbe con noi anche il Moro, dalla grossa mandibola. Ma... Non ne parliamo.

Ci vedremo il prossimo anno, a Milano, fra i simpatici aquilotti e rondini milanesi.

Il primato fra i propagandisti de L'aquilone? Non abbiamo ancora tirato le somme, ma, così ad occhio a croce, possiamo senz'altro dichiarare che la palma spetta al vecchio gufo. E fin d'ora mandiamo un grazie alato all'indirizzo del simpatico dottor Lise.

Saluti herziani.

GABBIANO BIONDO - Villafranca Veronese. — Oh, è davvero un peccato che Muscariello abbia la scarlattina! Davvero, davvero. Salutamelò e fagli i miei auguri, poverino, così bravo. In quanto a te, che godi una perfetta salute, manda pure i disegni (se possibile a penna) di Zio Falcone in Africa. Che dicevi del raduno veronese? Che lo fate? Che cosa intendi con questo «faremo»? Io dico che dovresti preoccuparti del numero degli aquilotti, prima. Quindi informaci delle tue, anzi delle vostre intenzioni. Potrete riunirvi. Infine L'aquilone penserà seriamente anche al raduno veronese; non dubitare. Non esistono raccolte di disegni di profili alari. Segui le lezioni di Giarella; e ricordati che fra un paio di mesi uscirà un interessante opuscolo che conterrà interessantissime lezioni sui modelli volanti. In quel volume troverai tutto ciò che ti interesserà sapere. Ti verrà spedito l'opuscolo sull'Accademia Aeronautica. Manderemo i numeri di saggio. Ricambiati i saluti a 709 km. ora.

ROMBO AZZURRO - Milano. — Letto da capo a fondo, disperatamente, il tuo bozzetto. Buono per un'altra volta, come quel famoso soldato che scappa... Capito?

Mi dici che... Se L'aquilone fosse «L'amore illustrato» il tuo bozzetto sarebbe un capolavoro. Invece... Insomma il direttore l'ha letto, si è divertito (sopra tutto perchè conosce i protagonisti, veramente simpatici), ma non può fare l'apologia delle associazioni a delinquere... E poi, è o non è, L'aquilone, un giornale d'aeronautica? Allora, a che gioco giochiamo? — come direbbe Avionetto. Pubblichiamo, come vedi, la scenetta illustrata di Zio Falcone in Africa. Auguri a te, a Mario e a Vittorio. Forse ci rivedremo in dicembre. Saluti motorizzati.

SORELLE TUCCIMEI - Roma. — Vi ringraziamo vivamente dell'offerta di due quote d'abbonamento che abbiamo subito versate nel Fondo di Beneficenza dedicato alla memoria di Gaby Angelini. Come voi sapete, questo fondo di bene-



«Perchè tremi Zio Falcone? Ha paura anche il leone! perchè sa che gli vuoi fare veder cose molto rare». «O leon: adesso io metto del tuo muso al gran cospetto

un giornale che in Italia tutti quanti attira e ammalia». Ma la bestia, intelligente, spennacchiando pazzamente: «Da 3 anni, o Zio Falcone, Scio son de L'AQUILONE!».

fienza è stato istituito recentemente con le prime somme versate dagli Aquilotti milanesi; ai quali rivolgiamo ancora una volta un caldo elogio, e per questa iniziativa, e per tutte le altre geniali e utilissime che hanno avute. Dal Fondo Gaby Angelini verranno prelevate via via le somme necessarie per pagare gli abbonamenti degli aquilotti privi di mezzi finanziari. Non dimenticate di parlare alle vostre amiche del vostro giornale.

GIUSEPPE POGGI - Roma. — Anche a Lei ringraziamoci per aver messo a disposizione del Fondo Gaby Angelini un altro abbonamento.

S. 56, che è una persona, oltre che un apocrecchio, ha schizzato questo schizzo dell'Ombra di Zio Falcone. E, sotto, ci ha messo anche i versi.



Questa è l'Ombra di Falcone che sorride a un abbonato del magnifico «Aquilone» che sul «Fokker» ha volato.

ALIANZISTA AZZURRO - Milano. — Bene, bravo. Allora sette lire non le versiamo nel Fondo Gaby Angelini. Ti va? Alle signore Angelini il giornale viene spedito in omaggio da te, visto che ci tieni. Il direttore ti ha scritto una lettera di elogi, di consigli e di rabbuffi.

GIOVANNI SQUAZZI - Napoli. — Manda in francobolli tanti 60 centesimi quanti sono i numeri che ti occorrono. Saluti.

LORENZO PALLAVICINI - Bologna. — Ti mandiamo ancora altri 2 esemplari dell'S. 55 X perchè tu possa fare nella tua scuola efficace propaganda a favore de

L'aquilone. Riceverai pure il richiesto opuscolo. Moltissimi cordiali saluti.

ARMANDO BIELLA - Milano. — Benvenuto nell'alata schiera dei nostri Aquilotti e grazie vivissime per l'interessamento che dimostri per il nostro giornale, che da oggi è anche tuo. Ti è stato spedito l'opuscolo che hai richiesto. Ti ricambio i più fervidi saluti.

AERONETTO - Napoli. — Manda il tuo indirizzo con nome e cognome; il direttore ti regala un altro «S. 55 X» per premiarti della tua buona propaganda e per il tuo entusiasmo per l'aviazione. Manda anche tu la fotografia per l'album degli aquilotti. A parte riproduciamo per intero la tua lettera a Zio Falcone.

STEFANO PORTA - Genova. — L'abbonamento costa lire 7; avendoci inviato soltanto tre lire, lo spediremo il giornale fino a marzo del 1935. Grazie della propaganda che ha intenzione di svolgere nella sua scuola. Per lo scopo le abbiamo mandato diversi numeri de L'aquilone. Saluti cordiali, e auguri.

MIZAR. — Va bene, manda la fotografia del busto in gesso. Intanto pubblicheremo via via le tue caricature. Mi raccomandando un po' di propaganda dalle tue parti... Grazie e saluti azzurri.

VENETO VOLANTE - Milano. — Ringraziamo per il nuovo abbonamento. Continua la propaganda e piglia pure quei famosi calci. Tu sai che il calcio fa bene. Spediti i numeri richiesti. Pubblicheremo il disegno. Arrivederci a Milano. Ricambio i saluti aerodinamici.

LAURA E VITT. GERANZANI - Milano. — Le 100 parole di Vittorio stanno dentro una nostra cartella; quelle di Laura mai viste; quelle di Dolazza smarrite. Intanto prepariamo gli album. Zio Falcone è ancora assente. Giace a Tripoli, su un letto di spine, poveretto! Speriamo che torni presto, guarito. Ricevuta la fotografia di Vittorio. Grazie, Cordialità ai fratelli volanti. E a rivederci presto.

AUTISTA? (Ma va! Ti pare uno pseudonimo adatto, il tuo? Mi meraviglio. Una donna dovrebbe avere più fantasia. Pensaci). Dunque è permesso, s'accodi. Occupati senz'altro, con Aviatrice, e con chi altri vuoi, del gruppo. Mando, a tuo nome, il saluto agli amici dell'ultimo torpedone. (Che stonature, porca miseria!).

MARIO GALLINA - Vercelli. — Ti abbiamo spedito i numeri che hai richiesto col vaglia inviatici. Col nuovo anno provvederemo anche per il conto corrente postale. Saluti a te e a tuo fratello.

GIULIANO MARSAROLI - *Salsomaggiore*. — L'Amministrazione ha ricevuto un tuo vaglia di lire tre senza nessun tuo scritto che giustificasse tale invio. Ti prego dirci che cosa dobbiamo spedirti per il suddetto importo. Saluti cordiali.

FOLGORE - *Firenze*. — No, no, è preferibile tu segua la strada più breve, inviando al R. Aero Club d'Italia l'importo del noto volume, che ritengo però tu possa ritirare anche presso cotesto Aero Club «Luigi Cori». Vuoi fare il paracadutista? Ma che razza di idee ti vengono! Non so come lo si diventi, né quali esami si debbano sostenere, ma è da crederci che non occorra la laurea. Riferirò a Zio Falcone la tua impertinente opinione sul suo avventuroso viaggio. Salve.

FRANCO MUSCARIELLO - *Verona*. — Grazie della nuova rondine da te procurata e di tutte le cose belle che ci scrivi. Visto che il tuo metodo di propaganda dà frutti lusinghieri, ti abbiamo spedito altri numeri del giornale e due copie del famoso apparecchio. Gli aquilotti veronesi sono in numero così meschino, che sarebbe veramente utile che tu riuscissi ad aumentarli. Una tua fotografia l'avrai vi-

Le tue impressioni sul Duce sono degne di pubblicazione: «*Ho visto il Duce durante il suo discorso agli operai. Ero nella tribuna alla sua sinistra e lo vedevo spiccare nell'azzurro cielo. Era stupendo! Non poteva più staccarsi da quella folla entusiasta! Sei volte è tornato a salutare questo "Suo" popolo milanese. Quando guarda dalla tua parte, sembra che guardi solo te, veda solo te, sorrida solo a te! Mai in nessun luogo del mondo avrà una simile accoglienza! Dio, che uomo! E quando ride non ti fa scordare tutto, Zio Falcone? Se in quel momento ti uccidessero non te ne accorgeresti neppure!*». Bravo. In quanto a quel tuo racconto fantastico tre sono le ipotesi: o se l'è portato via lo zio Falcone e chissà in quale foresta vergine si trova ora; o ce l'ha la Commissione che deve esaminare i 999 manoscritti che arrivano ogni giorno; o se l'è incoiato il... cestino. Speriamo bene e quando vieni a Roma dacci un colpo di telefono.

FRANCO GILIOLI - *Carpi*. — Prima di partire, zio Falcone ha preparato una tale riserva di suoi ritratti che se mai venisse divorato dalla tigre o dal cocodrillo continueremmo a ricordarci di lui, pubblicando i suoi ritratti immaziarci, per almeno cinque anni. Ma zio Falcone tornerà sano e salvo e penserà lui a dirti quello che meriti, piccolo caricaturista impertinente.

AQUILOTTO TRIESTINO. — L'Amministratore a sentirsi ringraziare per la sollecitudine con la quale tu hai ricevuto il giornale... ha perduto il controllo dell'apparecchio ed è cascato dalle nuvole! La vera realtà romanzesca! Per tutto ciò che ti occorre per la costruzione di modelli, rivolgiti alla ditta Aeromodelli e Accessori di Bologna. Quanti abbonati ci sono a Trieste? Pochini, pochini, pochini!...

BORGHI SILVIO - *Bellariva*. — Ti sono stati spediti n. 2 cartoni «S. 55» e copie di saggio per la propaganda. Elogio il generoso intervento tuo e dei tuoi camerati per abbonare l'aquilotto bisognoso. Basterà che raccogliate cinque lire: ma nel mandarle, tu specifica bene di che si tratta, richiamando la tua lettera e questa nostra risposta. Salutissimi a te ed agli aquilotti Manzini e Rolli.

Nel prossimo numero risponderò a: Conti Pier Francesco, Aldo Borghero e Evaldo Barbieri.

**Zio Falcone vice**

**L'AVIATORE DISTRATTO**

«*Sempre più in alto — mi diceva il core — verso le stelle su nel cielo azzurro. (E l'urlo lacerante del motore mi pareva un dolcissimo sussurro).*

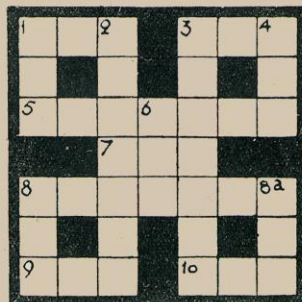
*Ma le mani, ai timoni, eran gelate e doloravan per lo sforzo atroce. Nulla capivo più, neppur la voce udivo del dover, ed ho abbassate*

*le leve dei comandi. E son disceso. Sconfitto, attendo quindi il suo rimbrotto». Il comandante — il volto d'ira acceso —*

*urlò furente al vinto suo aquilotto: «Ti sei gelato perchè non hai preso un abito di LANA DI MARZOTTO!».*

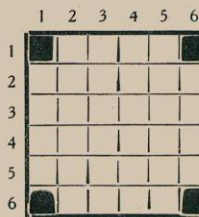


**73. - PAROLE INCROCIATE**



**Orizzontali:** 1. Opera Nazionale Dopopolavoro — 3. Dissetarsi (tr.) — 5. Antica regione abitata dagli Assiri — 7. Qualità di rosa — 8. Insegnante — 9. Peccato assai grave — 10. Una ventiquattresima.  
**Verticali:** 1. Animale stupido — 2. Spazio occupato da cosa che si distende — 3. Voragine, burrone — 4. Silvia era... colpevole! — 6. L'inglese accoscente. — 8. In nessun tempo — 8a. Ha coraggio.

**74. - QUADRO MAGICO LETTERALE**



a a a a - c c - d d d d - e - i i i -  
n n n n - o o o o - p p p p - r r r r  
- s s -

Collocare in ogni casella una delle precedenti lettere e formare 6 parole così definite: 1. *Dietro alla nave*; 2. *Riva del fiume*; 3. *Avvolto dell'America meridionale*; 4. *Bandire*; 5. *Abbellisce*; 6. *Superficie di qualsiasi figura*. — Se la so-

luzione è esatta, le parole trovate si leggeranno tanto orizzontalmente che verticalmente.

**75. - BIZZARIA MILITARE**

GAVETTA  
FUCILE  
SCIABOLA  
STELLETTE  
CARTUCCIE  
BAIONETTA  
TASCAPANE

Spostare i suddetti nomi in modo che si possa leggere in una fila verticale di lettere un altro nome che manca fra quelli segnati.

**76. - SCIARADA**

E' il capo dello Stato, e dalla Francia, un di, venne scacciato. E' azzurro, immenso e bello, e sulla riva gioca il bambinello; ma se non spira il vento e fa bonaccia è necessario lavorar di braccia!

\*\*\*

Tra i solutori di almeno tre dei quattro giochi pubblicati in questo numero, sarà estratto a sorte un premio, questo indipendentemente dall'assegnazione dei premi semestrali e annuali di campionato (Vedere il regolamento pubblicato nei primi due numeri di quest'anno).

\*\*\*

Le soluzioni debbono essere inviate esclusivamente a mezzo di cartolina postale, non oltre il 30 novembre 1934-XIII alla direzione dell'«Aquilone» - Viale dell'Università - Roma.

\*\*\*

Tutti i giochi pubblicati in questo numero sono di esclusiva proprietà della Rivista «L'Enigmistica Romana» - Via della Stelletta, n. 1 - Roma.

Bevo lo Falcone, ma non te parvisti, come ammiravo, l'Appuntato, a capello ed in divisa bianca, quello che m'aveva spedito l'apparecchio e i regali in regalo. (Invenzione per l'Enigmistica)



Senza commento

sta nel numero precedente de *L'aquilone*. Il tuo diario di volo ritengo sia tra i pochissimi premiati; ma ne avrai notizia sul giornale. Chi procura 10 abbonamenti ne ha uno gratuito. Ricambio i saluti aereo azzurri a te a Rizzini. Come stai?

NIKI di *Torino* invece di prendere il coraggio a due mani per scrivere allo zio Falcone, poteva prendere il treno per recarsi a Milano dove ne avrebbe conosciuto almeno... l'ombra! Stia tranquillo, Niki. Abbiamo promesso il raduno torinese e la promessa sarà mantenuta. E chissà che i bravi aquilotti torinesi non abbiano un numero di più nel programma! La caricatura di Avionetta è una calunnia; quella di zio Falcone una calunnia e mezzo.

ALFIO PAVESI - *Roma*. — Il tuo abbonamento scade il 31 dicembre p. v.; gli arretrati ti sono stati spediti; la collezione del 1933 costa 5 lire e le annate precedenti sono esaurite. Ricambiati i saluti cordiali.

RICCARDO CIVIERI - *Bolzano*. — Tu dunque vorresti: racconti più lunghi — un raduno ad Agordo — le barzellette — materiale di propaganda (cartoline, copie, distintivi, manifesti), un catalogo di modellini di legno verniciato (che abbiano possibilmente sotto il prezzo di ogni modello), l'indirizzo di una fabbrica di motori ad aria compressa. Ti serve altro? Scrivi alla nota Ditta Aeromodelli e Accessori di Bologna (quasi in ogni numero de *L'aquilone* c'è la réclame!) e nel suo catalogo troverai tutto quello che ti serve. Salutaci Falchi Tito, altro fedelissimo dei quaranta e più abbonati del Gufo azzurro di Agordo.

BINI VITTORIO - *Milano*. — La tua assenza dal raduno milanese (al quale Avionetta ha partecipato non più in fasce!) è stata notata. Auguri per la tua nomina.

**Al simpatico Aquilone**

Noi vogliam su l'«Aquilone» effigiato «Zio Falcone» con il tratto di un provetto che sia degno del soggetto.

Chi l'immagina grassotto: quasi quasi un barilotto, chi lo crede mingherlino: un'acciuga, uno stecchino.

C'è chi crede la sua testa una vergine foresta e... qualcuno senza riguardo una palla da bigliardo.

Certi dicono: naso ed occhio saran quelli di Pinocchio ma per altri: gli occhi e il naso, due famali sopra un vaso.

Vogliam nudo, dagli idioti almanacchi dei nipoti, il buon Zio che par felice d'esser l'Araba fenice.

L'AUTORE IGNOTO

Ci mancano i numeri 1-10-11-12 (anno primo) de L'AQUILONE. Chi ce li può spedire?

# L'eroica favola di Fetonte



**P**RIMA di tutto, occorre sapere che siamo nel Polèsine, la larga terra di Maddalena dove questo eroe padano, nella vastità del cielo e della terra, meditò il volo della sua anima e del suo corpo.

Dicono che una volta vi fossero tutte acque, mare e fiumane; ma anche che vi fossero selve, favolose selve che non finivano mai, che non si potevano mai del tutto penetrare. Le avevano piantate gli dèi. Allora gli uomini andavano a braccetto degli dèi.

Semidio era Fetonte, figliolo bellissimo di un bellissimo padre che, però, non si sapeva quale fosse: se Apollo o il Sole.

Climene, figlia di Teti e Ninfa del mare, ch'era la verissima madre di Fetonte, tagliando corto a tutte le dicerie, disse al bel figliolo di recarsi dal Sole. E così questi fece, e il Sole gli confermò di essere suo autentico padre.

Il palazzo del Sole, sostenuto da altissime colonne, brillava tutto di lucente oro e di rare pietre preziose, con le porte di argento massiccio sulle quali erano incisi i dodici segni dello Zodiaco.

Il signor Sole, non appena vide il riputato figliolo, lo abbracciò teneramente riassicurandolo della lui solare stirpe e dicendogli, come raccontano le vecchie carte: "Tu puoi domandarmi tutte quelle prove che vorrai e nulla ti negherò e di ciò chiamo testimonia lo Stige, quel formidabile fiume per il quale giuravano anche gli dèi, senza poter revocare il giuramento loro".

Fetonte — impulsivo giovinotto — rispose al padre: "Dammi per un giorno solo da condurre il tuo carro per illuminare il mondo".

Il Sole cercò di dissuadere il figlio dalla temeraria impresa aerea.

Non ci furono storie. — Voglio volare per gli alti spazi, o padre! — confermò Fetonte.

Coraggioso ragazzo, era costui. E il padre se ne intenerì e gli concesse il proprio carro. D'oro erano l'asse, il timone e le ruote, ed i raggi di queste, di finissimo argento. Pietre d'ogni colore lo facevano splendere vivissima luce. Intanto l'Aurora "di porpora vestita" spalancava i balconi del suo palazzo seminato di rose. Spariscono le stelle ed il Sole comanda alle Ore di attaccare al Carro i suoi Corsieri: Pixoo, Eoo, Eto-ne, Flegone. Sparge quindi sul volto del figlio un celeste unguento per difenderlo dall'ardore dei fuochi e gli corona dei suoi raggi il capo e lo consiglia sul modo di andare per i cieli.

Fetonte afferrò le redini e in un baleno penetrò nei vasti campi dell'aria. Ma i corsieri — come a dire i motori — si accorgono ben presto che il pilota non è quello che occorre e più non obbediscono. Le leve di comando non funzionano. Il carro volante ora va fino alle stelle ed oltre, ed ora precipita verso la terra, ed ora di sotto o di sopra la Luna sorella del Sole.

La terra inaridisce, le città e gli abitanti sono divorati dal fuoco, l'universo da ogni parte si incendia. Si implora il soccorso di Giove e questi, resosi conto della paurosa situazione, convoca gli altri dèi, il Sole compreso, per giudicare dell'urgente necessità di correre a qualche rimedio. Udito il parere dei convenuti, Giove saliva sull'alto dell'Olimpo e scatenava un suo fulmine su Fetonte che precipitava scomparendo nelle acque dell'Eridano — il nostro Po — nell'antico Polèsine e precisamente nel tratto di Po, in quel di Crespino, dove la

gente tiene ancora alla territorialità della tragedia fetontea.

Furono le Ninfe dell'Esperia a trovare il bel corpo del disgraziato aviatore e a rendergli onore con commovente grazia. La madre Climène, cercando e cercando, ne trovò il sepolcro. Intanto le Eliadi, sorelle del poveretto, passavano i giorni e le notti presso la di lui sepoltura disperandosi e invocandolo.

Trasformate — le dolenti — in tanti pioppi — l'albero che si potrebbe dire il re del Polèsine — le loro lagrime che per questo non si asciugavano, cadevano nel Po, verso la marina, trasformandosi in tanti granelli d'ambra. Ancora: Cigno, parente ed amico di Fetonte che tenerissimamente amava, atrocemente afflitto per la non attesa e violenta fine dell'amico, abbandonava i suoi Stati. Egli era re di Liguria — e scendeva alle foci del nostro Po per morirvi di affanno. Gli dèi lo convertirono in un cigno.

Paventava egli il fulmine da

cui era stato colpito Fetonte e così, avendo orrore del fuoco e delle altezze, ebbe il destino di diventare una mezza oca, un cigno dai brevi voli che non sa i grandi cieli, ma i piccoli laghi, o gli stagni melanconi, o i lenti corsi di acque stanche.

Anche questo mito ha un costrutto di verità, quali furono le eruzioni vulcaniche degli Euganei, il commercio delle ambre nel litorale polesano, la discesa dei liguri. E tante altre antiche verità sono nel mito. E il secolare lutto dei polesani non è che una intrepida lotta per rimandare nuovi Fetonti in alto. — aurèi come le loro spiche fatte rinascere sulla inaridita terra.

Su, su, in alto. Voleva Fetonte andare oltre le stelle e cadde tra le biade polesane. Ma la terra del Polèsine ispirò altri suoi figli a salire.

Ogni martirio ha un fascino come ogni grande altezza. E la terra Polesana fu tutta piena di vivide selve che portarono il nome di Fetonte.

Diede e dà allori i suoi caduti.

**Gino Piva**

